



COMUNE DI BOLOGNA

ALLEGATO B



INDIRIZZI PER I PROGRAMMI OBIETTIVO DEI QUARTIERI - ANNO 2012



MAGGIO 2012

Indice

1. IL BILANCIO 2012 DEL COMUNE DI BOLOGNA: UN BILANCIO A SERVIZIO DELLA CITTA' IN UNA SITUAZIONE DI STRAORDINARIA DIFFICOLTA'.....	4
2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE.....	7
2.1 La popolazione complessiva e le famiglie	7
2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana	8
2.2.1 la recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici	8
2.2.2 La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani	9
2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana	10
2.3.1 La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici	10
2.3.2 La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani.....	13
3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIO-ASSISTENZIALI NEL 2012.....	14
4. LE LINEE DI INDIRIZZO	19
4.1. Interventi trasversali e di processo.....	19
4.1.1 Accesso	19
4.1.2 Organizzazione, integrazione e consolidamento della rete sul territorio	20
4.1.3 Sussidiarietà e partecipazione	22
4.1.4 Razionalizzazione dei servizi e dell'attività amministrativa	23
4.2. Interventi per ambiti	24
4.2.1. Servizi sociali e assistenziali.....	24
4.2.1.1 Servizio di Pronto intervento Sociale	24
4.2.1.2 Servizi rivolti gli anziani.....	24
4.2.1.3 Servizi a minori e famiglie	25
4.2.1.4 Servizi rivolti ai disabili	26
4.2.1.5 Servizi per immigrati	26
4.2.1.6 Servizi rivolti a persone in condizione di esclusione sociale.....	27
4.2.1.7 Le funzioni nell'ambito dell'inclusione sociale dell'Istituzione "don Paolo Serra Zanetti" e i Quartieri	28
4.2.2. Servizi educativi scolastici	29
4.2.2.1 Premessa	29
4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia educativa e scolastica.....	30
4.2.2.3 Servizi Prima Infanzia (fascia di età 0-3)	31
4.2.2.4 Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-6)	32
4.2.2.5 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)	33
4.2.2.6 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti	35
4.2.3. Ambito promozionale, culturale, sportivo e ricreativo	37
4.2.3.1 Ridefinire le modalità di gestione degli impianti sportivi.....	37
5. Tetti per caricamento Quartieri.....	38

1. IL BILANCIO 2012 DEL COMUNE DI BOLOGNA: UN BILANCIO A SERVIZIO DELLA CITTA' IN UNA SITUAZIONE DI STRAORDINARIA DIFFICOLTA'

La predisposizione del Bilancio 2012 del Comune di Bologna è avvenuta in una situazione caratterizzata da rilevanti modifiche normative e da eccezionali difficoltà della finanza pubblica nazionale e locale.

La sezione 1 del Piano generale di sviluppo 2012-2016 denominata “Il contesto economico-finanziario” analizza in modo dettagliato l'insieme delle modifiche normative e le conseguenze di questo provvedimento sul bilancio del nostro Comune. Si rinvia dunque a questo documento per una comprensione approfondita delle circostanze di eccezionale difficoltà nelle quali è avvenuta la formazione del bilancio comunale nel 2012.

Queste circostanze motivano anche la decisione della Giunta di presentare la proposta definitiva di bilancio nella prima metà del mese di maggio 2012.

In questa situazione di grande difficoltà, il progetto di Bilancio 2012 per il Comune di Bologna contempla una serie di azioni sulle entrate e sulle spese, che sono state dettagliate nei diversi documenti di programmazione economico-finanziaria.

Nell'ambito della manovra complessiva di contenimento e riqualificazione della spesa si prevedono in particolare **azioni specifiche relative ai servizi educativi, scolastici e socioassistenziali delegati ai Quartieri.**

Le selezioni di spesa ipotizzate nel Bilancio 2012 sono state modulate in modo differenziato in relazione alle diverse linee di attività, in considerazione degli impegni programmatici assunti dall'Amministrazione e dell'impatto sui cittadini e le famiglie.

Per quanto riguarda il complesso delle materie delegate ai Quartieri, in termini assoluti le dotazioni finanziarie previste nel Budget 2012 per assicurare il funzionamento del sistema di welfare locale ammontano complessivamente a 59,501 milioni di euro (di cui 6,525 milioni finanziati da entrate a destinazione vincolata)

Nel Budget 2011 la dotazione iniziale di risorse prevista per gli interventi delegati ai Quartieri era pari a 59,266 milioni di euro (di cui 7,297 milioni finanziati da entrate a destinazione vincolata). Nel corso dell'esercizio 2011 sono state inoltre acquisite e destinate a questi interventi ulteriori risorse per circa 5,5 milioni di euro (di cui circa 2,4 milioni a fronte di entrate corrispondenti).

Come appare evidente dai dati esposti in precedenza, l'impegno diretto dell'Amministrazione Comunale nel finanziamento di queste politiche si incrementa contabilmente di 1 milione di euro (al netto delle entrate a destinazione vincolata si sale infatti da 51,969 milioni di euro nel 2011 a 52,976 milioni di euro nel 2012).

Se si tiene conto anche degli effetti del processo di accreditamento sui centri diurni per anziani (che nel 2012 ha determinato nel bilancio comunale una corrispondente riduzione in entrata e spesa di 0,9 milioni di euro) il maggior impegno finanziario sostanziale dell'Amministrazione Comunale a favore degli interventi delegati ai Quartieri ammonta a 1,9 milioni di euro.

In un contesto di grandi difficoltà per la finanza pubblica nazionale e locale questo incremento di risorse di 1,9 milioni di euro a favore degli interventi di welfare rappresenta sicuramente una delle scelte qualificanti del Bilancio 2012.

Per consolidare e qualificare il sistema degli interventi di welfare delegato ai quartieri, l'Amministrazione Comunale si impegna inoltre a svolgere nel 2012 tutte le azioni necessarie:

- per acquisire ulteriori risorse destinate prioritariamente alla qualificazione e al consolidamento del welfare locale, attraverso un'azione congiunta con lo Stato e la Regione, con le Fondazioni bancarie e con le tre Aziende dei servizi alla persona;
- per elevare l'efficienza e l'efficacia delle risorse attualmente impegnate nelle diverse politiche di welfare, anche attraverso azioni di razionalizzazione dei singoli interventi;
- per conseguire una visione integrata degli effetti cumulativi dei diversi interventi svolti a favore di una stessa persona o di più individui appartenenti allo stesso nucleo familiare.

L'esito positivo di tali azioni consentirà di proseguire ed accentuare anche nel 2012 il percorso di qualificazione e consolidamento del sistema cittadino di interventi in campo educativo, scolastico e socio-assistenziale, che è uno dei punti caratterizzanti dell'azione amministrativa locale e resta obiettivo prioritario nel processo di formazione e gestione del Bilancio 2012.

La programmazione dei servizi evidenziata nelle successive tabelle di questo documento riflette questo impegno dell'Amministrazione Comunale, che si estenderà a tutte le fasi di gestione del Bilancio 2012 successive alla sua approvazione: fare tutto il possibile per evitare che alle difficoltà che i cittadini e le famiglie bolognesi debbono sopportare per il perdurare della difficile congiuntura economica si aggiungano ulteriori disagi legati ad un significativo ridimensionamento degli interventi di carattere educativo, scolastico e socio-assistenziale decisivi per il benessere delle famiglie e per la coesione sociale.

Per realizzare nel corso del 2012 questo impegno al momento attuale si valuta la necessità di acquisire e destinare all'insieme dei servizi delegati ai quartieri eventuali ulteriori risorse per 5 milioni di euro sul lato delle entrate. Tali eventuali ulteriori risorse dovrebbero essere così articolate:

- 1,5 milioni di euro da contributi finalizzati al welfare provenienti dallo Stato, dalla Regione e da altri enti e organismi e dalle Fondazioni bancarie;
- 2 milioni di euro di contributi finalizzati al welfare provenienti dalle tre Aziende di servizi alla persona, anche sotto forma di contenimento delle spese generali di funzionamento delle ASP imputate nel 2012 al Comune nell'ambito dei contratti di servizio e/o di finanziamento diretto da parte delle ASP di servizi il cui costo è stato sostenuto nel 2011 dal Comune;
- 1,5 milioni di euro di maggiori risorse finalizzate al welfare da ottenere nel corso del 2012 nell'ambito della complessiva gestione del bilancio comunale.

Per quanto riguarda la ripartizione di queste ulteriori, eventuali risorse fra l'Area coordinamento quartieri e i nove Quartieri cittadini si procederà in corso d'anno alle necessarie elaborazioni, in stretta collaborazione con le realtà decentrate. Tale processo di ulteriore ripartizione delle risorse dovrà rispondere alla finalità di garantire il più possibile parità di opportunità ai cittadini residenti nelle diverse zone di Bologna, evitando al contempo discontinuità significative nella gestione dei servizi attualmente presenti.

Le considerazioni sopra esposte relative all'ipotesi di Budget normalizzato 2012 sono rappresentate in maniera analitica nella tavola 1 che evidenzia, per gruppi di centri di costo, i dati del Budget 2012 iniziale e normalizzato.

TAV. 1 - TOTALE QUARTIERI/AREA AFFARI ISTITUZ. - COORD.Q.RI: CONFRONTO BDG 2012 INIZIALE - BDG 2012 NORMALIZZATO

(in migliaia di euro)

	BDG 2011 (RIALLINEATO CON I PO) <i>di cui E.C.</i>		BDG 2012 INIZIALE <i>di cui E.C.</i>		BDG 2012 NORMALIZZATO*	DELTA ASSOLUTO BDG 2012 NORMALIZZATO- BDG 2012
TOTALE	59.266	7.297	59.501	6.525	64.501	5.000
DIREZIONE, AMM.NE, CDG/ALTRO	1.256	593	719	100	719	0
di cui Area/Coord. Quart.	743	593	250	100	250	0
di cui Quartieri	513		469		469	0
SERVIZI PER L'IMMIGRAZIONE	2.286	925	2.274	913	2.774	500
di cui Area/Coord. Quart.	2.286	925	2.274	913	2.774	500
di cui Quartieri					-	0
SERVIZI PER ANZIANI/ALTRO	18.183	700	16.358		16.358	0
di cui Area/Coord. Quart.	250	100	390	240	390	0
di cui Quartieri	17.933	600	15.968		15.968	0
SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE	10.257	3.320	11.249	3.167	12.849	1.600
di cui Area/Coord. Quart.	2.664	58	3.660	496	4.660	1.000
di cui Quartieri	7.593	3.262	7.589	2.671	8.189	600
SERVIZI PER DISABILI	1.536	736	1.517	717	1.817	300
di cui Area/Coord. Quart.	1.536	736	1.517	717	1.817	300
di cui Quartieri						0
INTERVENTI PER DISABILI DELEGATI ALL'AUSL	6.185	0	6.885		7.585	700
di cui Area/Coord. Quart.	6.185		6.885		7.585	700
di cui Quartieri						0
SERVIZI PER ADULTI	2.907	688	3.342	1.094	4142	800
di cui Area/Coord. Quart.	2.507	688	2.826	1.094	3.626	800
di cui Quartieri	400		516		516	0
NIDI E ALTRI SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA	4.712	-	5.011		6.011	1.000
di cui Area/Coord. Quart.	4.712		5.011		6.011	1.000
di cui Quartieri						0
SCUOLA DELL'INFANZIA	964		964		964	0
di cui Area/Coord. Quart.	6		6		6	0
di cui Quartieri	958		958		958	0
DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRE STRUTTURE EDUCATIVE	9.629	335	9.763	275	9.863	100
di cui Area/Coord. Quart.	605	236	668	275	768	100
di cui Quartieri	9.024	99	9.095	0	9.095	0
CULTURA/GIOVANI/SPORT	1.351		1.419		1.419	0
di cui Area/Coord. Quart.				19		0
di cui Quartieri	1.351		1.419	19	1.419	0

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE

2.1 La popolazione complessiva e le famiglie

La **popolazione residente** a Bologna alla fine del 2011 ammontava a 382.784 persone. Rispetto a dicembre 2010 si è registrato un aumento di 2.603 abitanti, pari in termini relativi al +0,7%. Continua dunque la fase di leggera ripresa demografica che interessa da qualche anno la nostra città.

Prosegue in particolare la crescita del numero di **stranieri residenti**: al 31 dicembre 2011 essi hanno raggiunto quota 52.473 cioè 4.007 unità in più rispetto a dodici mesi prima (+8,3%). Gli stranieri costituiscono ormai il 13,7% della popolazione di Bologna.

Tra i cittadini stranieri vi sono comunque anche molti bambini e ragazzi nati nel nostro paese (circa uno straniero residente su otto) e una buona parte degli stranieri si sono stabiliti nella nostra città ormai da anni e si possono considerare dunque integrati nel nostro tessuto sociale.

Popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno	
Anni	Popolazione residente
2011	382.784
2010	380.181
2009	377.220
2008	374.944
2007	372.256
2006	373.026

Popolazione residente straniera al 31 dicembre di ogni anno	
Anni	Popolazione residente straniera
2011	52.473
2010	48.466
2009	43.664
2008	39.480
2007	33.602
2006	30.319

E' opportuno però precisare che il 15° Censimento Generale della Popolazione, attualmente in corso, dovrebbe fornire già in marzo i primi risultati provvisori sull'ammontare della popolazione residente. Come noto le rilevazioni censuarie si svolgono ogni dieci anni e, grazie al lavoro di verifica volto ad accertare l'effettiva presenza sul territorio dei cittadini, determinano una profonda revisione dei registri anagrafici.

Anche in questa occasione il censimento contribuirà a migliorare la qualità dell'Anagrafe; in particolare, si prevede la cancellazione di alcune migliaia di

cittadini per lo più stranieri ancora iscritti, ma in realtà non più presenti nella nostra città. Il dato di popolazione residente che risulterà alla fine del censimento, la cosiddetta popolazione legale, potrebbe essere quindi anche di alcune migliaia di persone inferiore al dato attuale.

Per quanto riguarda le **famiglie**, il loro numero continua a risultare in crescita: in anagrafe al 31 dicembre 2011 erano 204.598 (contro le 202.684 del 2010).

Tra le famiglie, i nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi (103.513 al 31 dicembre 2011, pari al 50,6% delle famiglie bolognesi). E' bene però ricordare che spesso esistono situazioni in cui più famiglie anagrafiche condividono l'alloggio con altre e dunque nella realtà il numero effettivo dei "single" risulta assai meno accentuato.

Famiglie residenti per numero di componenti al 31 dicembre 2011						
Numero di componenti						Totale
1	2	3	4	5	6 e oltre	
103.513	53.736	27.810	14.877	3.406	1.256	204.598

2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana

In questo paragrafo vengono presentati dati demografici relativi all'evoluzione della popolazione giovanile (da 0 a 18 anni) e della popolazione anziana (da 65 anni in poi) nel periodo 31.12.2006-31.12.2011. Si possono così cogliere i mutamenti quantitativi intervenuti negli ultimi cinque anni relativamente all'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici e dei servizi socio-assistenziali per anziani.

2.2.1 la recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

L'incremento del numero dei nati avvenuto negli ultimi anni, unitamente alla sempre maggiore presenza di bambini stranieri, ha avuto notevoli ripercussioni sull'ammontare dell'utenza potenziale dei servizi pre-scolastici e scolastici e sulla complessità della loro gestione. In aumento appaiono infatti negli ultimi anni tutte le fasce di età scolare (oltre 5.000 bambini in più in 5 anni, il 90% dei quali di cittadinanza straniera).

Anche in questo caso vale la pena sottolineare come la rilevazione censuaria in atto potrebbe determinare un ridimensionamento della popolazione residente straniera anche per queste fasce di età.

Più in dettaglio, la **classe 0-2 anni**, che esprime gli utenti potenziali del servizio dei nidi d'infanzia, ha approssimato a fine 2011 le 9.400 unità.

Il contingente dei bambini da **3 a 5 anni** tocca quota 8.883 e quello tra i **6 e i 10 anni** ammonta a quasi 13.900. Il numero dei ragazzi tra gli **11 e 13 anni** supera le 8.100 unità ed infine il numero dei giovani tra i **14 e i 18 anni** si attesta a oltre 12.700.

Popolazione residente giovanile per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2011	9.384	8.883	13.874	8.111	12.774	53.026
2010	9.196	8.632	13.677	7.811	12.500	51.816
2009	9.020	8.525	13.304	7.600	12.247	50.696
2008	8.802	8.208	13.095	7.381	12.062	49.548
2007	8.618	8.186	12.731	7.154	11.858	48.547
2006	8.637	7.995	12.611	6.940	11.763	47.946

Venendo ora alla **componente straniera dell'utenza potenziale**, sottolineiamo come anche il numero di bambini e ragazzi di nazionalità non italiana è in aumento in ciascuna delle fasce di età corrispondenti ai diversi livelli educativi. Tra i bimbi con meno di tre anni il 25,3% è costituito da stranieri (oltre 2.370) e sono stranieri il 21,9% dei bimbi da 3 a 5 anni (1.946), il 18,4% di quelli da 6 a 10 (2.547), il 17,8% di quelli da 11 a 13 (1.444) e il 16,8% dei ragazzi da 14 a 18 (2.147).

Popolazione residente giovanile straniera per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2011	2.373	1.946	2.547	1.444	2.147	10.457
2010	2.205	1.773	2.349	1.273	1.920	9.520
2009	1.980	1.575	2.127	1.103	1.735	8.520
2008	1.719	1.403	1.980	976	1.588	7.666
2007	1.556	1.263	1.748	850	1.335	6.752
2006	1.381	1.165	1.528	750	1.228	6.052

2.2.2 La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

La **popolazione anziana** (per convenzione da 65 anni in su) ha conosciuto nella nostra città una crescita progressiva, influenzata in primo luogo dall'allungamento della vita media che ha toccato livelli straordinariamente elevati ed è ora pari a 79,6 anni per gli uomini e a 84,3 per le donne. Negli ultimi anni si assiste però ad una inversione di tendenza che ha portato il numero di anziani residenti sotto la soglia delle 100.000 unità a fine 2008. Il dato più recente (dicembre 2011) conferma che il numero di anziani non tocca tale soglia pur mostrando una leggera crescita rispetto all'anno prima, attestandosi a 99.467 persone.

Tradizionalmente si disaggrega questo contingente in due componenti e cioè la popolazione tra 65 e 79 anni e quella degli ultraottantenni che esprime, come è ovvio, la maggiore esigenza di servizi socio-assistenziali. Questi due aggregati sono soggetti a tendenze estremamente differenziate. Mentre infatti risulta in tendenziale diminuzione il numero di anziani in età compresa tra **65 e 79 anni**, si evidenzia un sostenuto incremento del numero di persone con **80 anni e oltre**.

Più in dettaglio, i residenti della classe di età 65-79 anni risultavano al 31 dicembre 2011 poco più di 64.600 (erano oltre 68.500 cinque anni prima).

Gli ultraottantenni erano invece quasi 34.900 al 31 dicembre 2011 (rispetto ai 32.281 del 2006).

Attualmente dunque il 26% della popolazione residente a Bologna è costituita da anziani ed in particolare il 9% da ultraottantenni.

Popolazione residente anziana per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Classi di età	Anni					
	2006	2007	2008	2009	2010	2011
65-79 anni	68.543	67.530	66.567	65.667	64.105	64.622
80 anni e oltre	32.281	32.948	33.414	33.773	34.493	34.845
Totale	100.824	100.478	99.981	99.440	98.598	99.467

2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana

Il Dipartimento Programmazione ha elaborato nel corso del 2009 delle **previsioni demografiche** valide fino al 1° gennaio 2024 e sviluppate secondo tre scenari (alto, intermedio e basso) caratterizzati da andamenti futuri differenziati dei parametri di fecondità, mortalità e migratorietà.

In questa sede presentiamo alcuni risultati relativi alla popolazione tra 0 e 18 anni e a quella di età superiore ai 64 anni limitatamente al medio periodo e privilegiando i risultati ottenuti con l'ipotesi intermedia che prevede, rispetto ai valori attuali, fecondità in moderato aumento, ulteriori miglioramenti nella speranza di vita e migratorietà in relativa diminuzione.

2.3.1 La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

2.3.1.1. La classe di età 0-2 anni

Nella tavola che segue viene presentata l'evoluzione, secondo lo scenario intermedio delle ultime previsioni, per la classe 0-2 anni, che rappresenta l'**utenza potenziale dei nidi d'infanzia**.

Per il prossimo quinquennio le previsioni indicherebbero un trend in leggera crescita (+1% tra il dato previsto per il 2011 e quello previsto per il 2016).

Il dato reale al 31/12/2011 (9.384 bambini con meno di 3 anni) evidenzia però, fin d'ora, uno scostamento positivo, rispetto al valore previsto per lo stesso anno, intorno alle 300 unità. Lo scarto è da attribuire in parte ad una lieve sottostima delle nascite (pur prevedendo l'ipotesi in oggetto un aumento della fecondità del 10% rispetto ai valori iniziali) e in parte alla presenza di un movimento migratorio più marcato di quello assunto a base delle previsioni. Ribadiamo però ulteriormente che, al termine delle operazioni di censimento, la popolazione residente potrebbe conoscere un ridimensionamento in particolare per la cancellazione dall'anagrafe di cittadini di nazionalità straniera.

Per quanto però si evince dai dati attuali, per gli anni futuri il trend in crescita rimane confermato, ma è necessario considerare che il livello reale di partenza è superiore di circa 300 unità rispetto a quello stimato e dunque, se dovessero essere confermate le tendenze in atto, al 2016 si potrebbe arrivare intorno alle 9.500 unità.

Popolazione residente prevista per la classe di età 0-2 anni nel periodo 31.12.2012 / 31.12.2016						
Classe di età	31.12.2011 (dato reale)	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016
0-2	9.384	9.072	9.103	9.133	9.159	9.183

2.3.1.2. La classe di età 3-5 anni

Anche il numero di bambini tra 3 e 5 anni di età (**utenti potenziali delle scuole dell'infanzia**) dovrebbe continuare a crescere leggermente (+2% tra il dato previsto per il 2011 e quello previsto per il 2016).

Anche in questo caso valgono le considerazioni sopra svolte per i bambini con meno di 3 anni di età; il dato effettivo di dicembre 2011 (8.883 bambini) supera infatti di circa 300 unità quello previsto per fine anno nell'ipotesi intermedia. Risulta dunque confermato il trend in aumento anche per questa fascia di età, seppure su di un livello reale di partenza più alto del previsto, e dunque, alla luce di queste considerazioni, il valore a fine 2016 potrebbe anche superare le 9.000 unità.

Popolazione residente prevista per la classe di età 3-5 anni nel periodo 31.12.2012 / 31.12.2016						
Classe di età	31.12.2011 (dato reale)	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016
3-5	8.883	8.676	8.690	8.746	8.729	8.760

2.3.1.3. La classe di età 6-10 anni

Un livello di crescita superiore è previsto per la classe 6-10 anni (**utenza potenziale delle scuole primarie**). In questo caso il dato reale al 31 dicembre 2011 è superiore di circa 450 unità rispetto a quello previsto alla stessa data. L'aumento nel quinquennio dovrebbe risultare pari a +5,9% per un ammontare di quasi 14.700 unità a fine 2016.

Popolazione residente prevista per la classe di età 6-10 anni nel periodo 31.12.2012 / 31.12.2016						
Classe di età	31.12.2011 (dato reale)	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016
6-10	13.874	13.587	13.732	13.942	14.017	14.210

2.3.1.4. La classe di età 11-13 anni

In crescita risulterebbe anche il numero di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni (**utenza potenziale delle scuole secondarie di primo grado**): +3,7% tra il dato previsto per il 2011 e quello previsto per il 2016. In questo caso il dato reale di dicembre 2011 supera di circa 190 unità quello previsto (ipotesi intermedia) e dunque è prevedibile a fine 2016 un numero di giovani in tale fascia di età intorno agli 8.400.

Popolazione residente prevista per la classe di età 11-13 anni nel periodo 31.12.2012 / 31.12.2016						
Classe di età	31.12.2011 (dato reale)	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016
11-13	8.111	8.094	8.181	8.086	8.258	8.219

2.3.1.5. La classe di età 14-18 anni

Anche nel caso della popolazione in età 14-18 anni lo scarto tra dato reale e previsto al 31/12/2011 si colloca attorno alle 190 unità. Per tale segmento di popolazione (**utenza potenziale delle scuole secondarie di secondo grado**) si confermerebbe un sensibile aumento (+10,4% tra 2011 e 2016); il numero di giovani tra 14 e 18 anni potrebbe quindi toccare alla fine del 2016 quota 14.100.

Popolazione residente prevista per la classe di età 14-18 anni nel periodo 31.12.2012 / 31.12.2016						
Classe di età	31.12.2011 (dato reale)	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016
14-18	12.774	12.821	13.138	13.529	13.679	13.889

2.3.2 La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

Venendo ora alla **popolazione anziana**, i valori dell'ipotesi intermedia delle previsioni demografiche elaborate dal Dipartimento Programmazione per il 2011, per quanto leggermente sottostimati, non si discostano in misura sostanziale dai dati reali di dicembre 2011; è dunque possibile attenersi all'evoluzione prevista per questa classe di età nel quinquennio che va al 2016 senza particolari avvertenze.

Lo scenario disegna un calo del 2% nel numero di residenti ultrasessantatrenni tra il 2011 e il 2016.

Inoltre alla fine del periodo di previsione (31/12/2023) il numero degli anziani potrebbe scendere sotto la soglia delle 95.000 unità; nella nostra città non si dovrebbe pertanto più superare nei prossimi anni il livello di 100.000 unità toccate fra il 2004 e il 2007.

Questa dinamica in diminuzione è però il risultato di andamenti diversificati delle due componenti da noi individuate. Per quanto concerne infatti il segmento di **popolazione tra 65 e 79 anni** viene previsto un calo tendenziale che ammonterebbe nel quinquennio a -4,5%; tale calo sarebbe meno sostenuto di quello verificato nel quinquennio precedente, cioè 2005-2010 (-7,3%).

Rimane invece confermato l'aumento del numero di **anziani con più di 79 anni** per tutto il periodo di previsione. In particolare, nel prossimo quinquennio si assisterebbe ad una crescita del 2,2%. Anche in questo caso però il fenomeno avrebbe una dimensione molto meno sostenuta rispetto a quanto verificatosi nel quinquennio 2005-2010 (+8,9%).

Popolazione residente prevista per la classe di età 65 anni e più nel periodo 31.12.2012/ 31.12.2016						
Classe di età	31.12.2011 (dato reale)	31.12.2012	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016
65-79 anni	64.622	64.069	63.693	62.937	61.991	61.067
80 anni e oltre	34.845	34.980	35.169	35.379	35.585	35.662
Totale 65 anni e più	99.467	99.049	98.862	98.316	97.576	96.729

Per ulteriori approfondimenti sui principali temi demografici si rimanda al sito del Dipartimento Programmazione consultabile all'indirizzo Internet

<http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont>

ed in particolare, nella sezione Studi e ricerche sulla città, alle diverse **Note congiunturali sulla popolazione di Bologna**, agli **“Scenari demografici nell'area bolognese 2009-2024”** ed ai due studi **“Un milione di abitanti in provincia al censimento 2011?”** e **“La rivoluzione demografica bolognese. Cambiamenti della popolazione previsti nella nostra provincia nei prossimi quindici anni”**.

Nel 2011 la gestione complessiva degli interventi di welfare è stata orientata prioritariamente al consolidamento, alla razionalizzazione ed alla qualificazione dei servizi di carattere educativo, scolastico e socio-assistenziale rivolti alla popolazione e alle famiglie (in larga parte oggetto di delega ai quartieri); consentendo di mantenere un elevato livello dei servizi pure a fronte di una contrazione delle risorse complessivamente disponibili.

In particolare si rileva una contrazione delle risorse per i servizi agli anziani, grazie ad una razionalizzazione dei servizi domiciliari e ad una riorganizzazione del servizio di Centro Diurno, che è portato ad una Lista Unica di offerta cittadina consentendo un pieno utilizzo dei posti disponibili, con un risparmio di risorse mantenendo contestualmente inalterato il numero degli utenti serviti e quindi la capacità di risposta ai bisogni dei cittadini.

Anche l'ambito dei servizi per minori e famiglie registra per il primo anno un'inversione di tendenza, rispetto al trend degli ultimi anni, per quel che riguarda l'ammontare delle risorse impiegate (che avevano raggiunto i 13 milioni di euro), in particolare per il rilevante onere economico del sistema di accoglienza per minori e mamme con bambini in strutture residenziali. Questo è stato possibile grazie all'impegnativo lavoro svolto dai servizi sociali territoriali volto al contenimento dell'accoglienza residenziale dei minori in comunità educative e/o familiari, per i casi in cui è possibile (assenza d'abusi, assenza di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, possibilità di residenza), attivando altre modalità assistenziali che consentano ugualmente di tutelare i minori, ma con interventi più "leggeri" rispetto all'allontanamento dal nucleo familiare o all'ospitalità in struttura di minore e madre, come ad esempio l'assistenza educativa domiciliare, affidi leggeri, azioni di volontariato a sostegno della genitorialità.

Vengono poi riportati i dati relativi all'evoluzione dell'offerta dei principali servizi di carattere educativo e scolastico, in primo luogo Nidi e Scuole dell'Infanzia, mostrando un raffronto fra l'anno educativo 2011-2012 (attualmente in corso) e l'anno scolastico precedente 2010-2011 (vedi tav. 2 e Tav.3). Appare evidente il sostanziale mantenimento del tasso di copertura per quel che riguarda i Nidi d'Infanzia, pure a fronte di un aumento consistente della popolazione in fascia d'età, grazie ad un incremento dei posti disponibili.

Anche l'offerta delle Scuole dell'infanzia, sempre relativamente all'anno scolastico 2011-2012, è stata incrementata, con l'attivazione di 5 sezioni e un aumento degli iscritti, aumentando così il tasso di copertura che ha raggiunto il 96,66 % (pur a fronte dell'aumento della popolazione in fascia d'età target di 1,93 punti percentuali).

Sulla base dei dati del consuntivo di contabilità analitica 2011 (in corso di elaborazione a breve disponibile) sarà poi possibile giudicare compiutamente come è cambiato nell'ultimo anno l'impegno dell'Amministrazione Comunale in questo decisivo settore della vita cittadina, sia sotto il profilo delle risorse complessivamente destinate ai diversi interventi (oltre ai consumi specifici anche personale, ammortamenti etc.), sia per quanto riguarda i servizi e le attività erogati riportando i principali indicatori che misurano il volume dei servizi e delle attività offerte ai cittadini e alle famiglie in capo educativo scolastico e socio- assistenziale, e operando confronti in serie storica con i dati relativi agli anni precedenti.

TAV. 2 - SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA - ANNI EDUCATIVI 2010-2011 E 2011-2012 - parte 1

	2010-2011	2011-2012	Delta	Delta	NOTE
	CONS.	CONS.	tra 2011-2012 e 2010-2011	%	
Popolazione in età 0-2 anni (a)	9.196	9.384	188	2,04	
di cui Piccoli	3.071	3.059	-12		
di cui Medi/Grandi	6.125	6.325	200		
Posti di nido tempo pieno a gestione diretta	2.270	2.280	10	0,44	
di cui Piccoli	499	466	-33		
di cui Medi/Grandi	1.771	1.814	43		
Posti di nido part-time a gestione diretta (*)	315	337	22	6,98	
di cui Piccoli	18	16	-2		
di cui Medi/Grandi	297	321	24		
Totale posti di nido a gestione diretta	2.585	2.617	32	1,24	
di cui Piccoli	517	482	-35		
di cui Medi/Grandi	2.068	2.135	67		
Nidi comunali con gestione in concessione	335	357			
Nido Elefantino Blu (Q.re Navile)	73	73			di cui 20 piccoli
Nido Pollicino - sede comunale Liber Paradisus - (Q.re Navile)	60	60			di cui 15 piccoli
Nido Progetto Uno Sei (Q.re Porto)	24	24			
Nido Marameo (Q.re Porto)	49	49			
Nido Gaia (Q.re Saragozza)	60	60			di cui 15 piccoli
Nido Abba (Q.re Savena)	69	71			di cui 20 piccoli
Nido Filonido (Q.re S. Donato)		20			di cui 9 piccoli
da settembre 2011:					
Nidi ASP con gestione in concessione	15	15			
Nido Il giardino segreto (ASP IRIDeS - Q.re S. Vitale) in conc. dal 2010-2011	15	15			di cui 6 part-time
Totale posti di nido con gestione in concessione	350	372	22	6,29	
Posti offerti in strutture convenzionate di cui:	261	292	31	11,88	di cui 2 piccoli
Phebis 5 (Q.re Navile)	4	4			
Il Maggiolino Club (Q.re Navile)	8	8			
I Passerotti (Q.re Navile)	13	13			
L'isola dei Tesori (Agenzia Entrate - Q.re Navile)	11	10			
Calicanto (Q.re Porto)	51	51			
La Pentola Magica (Q.re Porto)	18	15			
Nido Albicoccole (Q.re Reno)	10	10			
Nido Balù (Q.re S. Donato)	20	20			
L'Arcobaleno dei Pulcini - Unicredit (Q.re S. Donato)	5	5			
Kimba (Q.re S. Stefano)	10	10			
La Nuvola (Q.re S. Stefano)	11	10			di cui 4 piccoli
Ben Ti Voglio School (Q.re S. Vitale)	12	10			di cui 2 piccoli
Phoebis (Q.re S. Vitale)	12	10			
Il trenino Ciuf Ciuf (Q.re S. Vitale)	8	6			
Il cavallino a dondolo (Fondazione Gualandi - Q.re Saragozza)	21	22			
Nonna Elide (Q.re Saragozza)	9	8			
La Fabbrica delle Nuvole (Q.re Savena)	6	6			
Farlottine (Q.re Savena)	15	14			di cui 15 piccoli
Paciugo (Q.re Savena)	17	17			
da settembre 2011:					
Higeya (Q.re Navile)		9			
Castello Incantato (Q.re Reno)		2			
Totale posti di nido a tempo pieno e part-time	3.196	3.281	85	2,66	

TAV. 2 - SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA - ANNI EDUCATIVI 2010-2011 E 2011-2012 - parte 2					
	2010-2011	2011-2012	Delta	Delta	NOTE
	CONS.	CONS.	tra 2011-2012 e 2010-2011	%	
Contributo sezioni Primavera (grandi) private convenzionate - b)	158	158	0	0,00	
S. Giuseppe (Q.re Borgo P.)	10	10			
Cristo Re (Q.re Reno)	14	14			
S. Severino (Q.re S. Stefano)	20	20			
Cerreta (Q.re S. Stefano)	18	18			
Kinder Haus (Q.re S. Stefano)	10	10			
Minelli Giovannini (Q.re S. Vitale)	16	16			
Santa Rita (Q.re S. Vitale)	10	10			
Maria Ausiliatrice (Q.re Saragozza)	20	20			
Istituto Farlottine (Q.re Savena)	20	20			
Corpus Domini (Q.re Savena)	20	20			
Progetto Nido Casa (educatrici familiari) - c)	6	4	-2	-	
Progetto educatrici domiciliari - piccoli gruppi educativi - b)	17	25	8	47,06	
Il paradiso dei bambini (Q.re Navile)	5	5			
La casina di Willy 1 (Q.re Navile)	3	5			
La casina di Willy 2 (Q.re Navile)	3	5			
I cuccioli (Q.re S. Vitale)	3	5			
I guanti del coniglio (Q.re S. Vitale)	3	0			
I bambini del villaggio (Q.re S.Vitale)		5			
Contributo alle famiglie nido aziend. L'Isola dei Tesori - Ag. Entrate	12	12	-	-	
Voucher conciliativo	143	149	6	4,20	
Voucher conciliativo nei nidi privati	139	147			
Voucher conciliativo nei piccoli gruppi educativi	4	2			
Contributo alle famiglie - posti privati nei nidi privati autorizzati (anche aziendali)	3	0	-	-	
Contributo a famiglie con bambini in sezioni Primavera (grandi) private convenzionate - b)	7	0	-	-	
Contributo alle famiglie -piccoli gruppi educativi - b)	1	0	-	-	
Contributo alle famiglie per baby sitter - Tata Bologna - c)	11	5	-6	-54,55	
Centri per bambini e genitori (libero accesso)	245	245	-	-	
Servizio Zerododici - c)	249	200	-49	-19,67	
Offerta complessiva servizi e opportunità	4.048	4.079	31	0,77	
Tasso di copertura dei servizi e opportunità	44,02	43,47		-0,55	

*: sono inclusi i posti part-time ricavati all'interno di tutte le strutture di nido a gestione diretta e 41 posti nel 2010-2011 e 44 posti nel 2011-2012 di spazi bambino in due strutture con affidamento bisettimanale

a: la popolazione è quella effettiva al 31.12.2010 e al 31.12.2011 rispettivamente per gli anni educativi 2010-2011 e 2011-2012.

b: oltre alla spesa derivante dalle convenzioni con i gestori sono previsti contributi alle famiglie entro certi limiti di reddito (ISEE).

c: i dati degli assegni ex Legge 1204/71 (servizio Zerododici), del progetto Nido Casa e del progetto Tata Bologna si riferiscono agli anni solari. Il servizio Zerododici si è interrotto nell'anno solare 2011. E' in corso l'avviso pubblico per l'anno 2012, i posti inseriti per l'anno scolastico 2011-2012 sono quelli previsti in attivazione.

TAV. 3 - SISTEMA CITTADINO SCUOLE DELL'INFANZIA - ISCRITTI AGLI ANNI SCOLASTICI 2010-2011 E 2011-2012

	2010-2011	2011-2012	Delta	Delta
	CONS.	CONS.	tra 2011-2012 e 2010-2011	%
Popolazione in età 3-5 anni (a)	8.715	8.883	168	1,93
Scuole dell'infanzia comunali				
Sezioni attivate	206	208	2	0,97
Iscritti	5.084	5.137	53	1,04
% copertura	58,34	57,83		-0,87
Scuole dell'Infanzia Statali				
Iscritti	60	63	3	5,00
% copertura	1.405	1.495	90	6,41
Scuole dell'infanzia autonome convenzionate				
Sezioni attivate	74	74	0	0,00
Iscritti	1.666	1.726	60	3,60
% copertura	19,12	19,43		1,64
Totale sistema integrato scuole dell'infanzia				
Sezioni attivate	340	345	5	1,47
Iscritti	8.155	8.358	203	2,49
% copertura	93,57	94,09		0,55
Scuole dell'infanzia autonome non convenzionate				
Sezioni attivate	10	10	0	0,00
Iscritti	237	228	-9	-3,80
% copertura (a1)	2,72	2,57		-5,62
Offerta complessiva di scuola dell'infanzia				
Totale sezioni attivate	350	355	5	1,43
Totale Iscritti	8.392	8.586	194	2,31
Tasso di copertura della scuola dell'infanzia	96,29	96,66		0,38

a: la popolazione è quella effettiva al 31.12.2010 e al 31.12.2011 rispettivamente per gli anni scolastici 2010-2011 e 2011-2012.

In particolare per quanto riguarda l'evoluzione dell'offerta di posti nido comunali a gestione diretta nel 2011/2012 rispetto al 2010/2011 abbiamo 10 posti in più a tempo pieno e 22 posti in più a tempo parziale.

Di seguito il dettaglio per Quartiere:

posti a tempo pieno:

+ 8 posti in nidi del Quartiere Borgo Panigale, - 12 posti in nidi del Quartiere Navile, + 1 posto in nidi del Quartiere Reno, + 2 posti in nidi del Quartiere San Donato, + 4 posti in nidi del Quartiere S. Stefano, + 21 posti in nidi del Quartiere S. Vitale, + 14 posti in nidi del Quartiere Saragozza,

posti a tempo parziale:

- 1 posto in nidi del Quartiere Borgo Panigale, + 5 posti in nidi del Quartiere Navile, + 3 posti in nidi del Quartiere Porto, + 6 posti in nidi del Quartiere Reno, + 10 posti in nidi del Quartiere S. Donato, - 1 posto in nidi del Quartiere S. Stefano, + 18 posti in nidi del Quartiere San Vitale, - 25 posti in nidi del Quartiere Saragozza, + 7 posti in nidi del Quartiere Savena.

In particolare per quanto riguarda l'evoluzione dell'offerta di sezioni di scuola dell'infanzia nel 2011/2012 rispetto al 2010/2011 abbiamo:

offerta comunale: + 3 sezioni c/o nuova scuola Via Bragaglia, di cui 2 sezioni a seguito del trasferimento della scuola Villa May (Borgo P.), - 1 sezione c/o scuola Zucchelli (Navile), + 1 sezione c/o scuola Dozza (Porto), - 1 sezione c/o scuola Rocca (San Donato), +1 sezione primavera "modello scuola infanzia" c/o scuola Betti3 (San Vitale), + 2 sezioni c/o scuola Savio succursale e -1 sezione c/o scuola Amici di Giovanni che chiude (Savena),

offerta privata in convenzione: + 1 sezione c/o scuola San Luigi (Saragozza), - 1 sezione c/o scuola Maria Ausiliatrice (Savena),

offerta statale: +1 sezione c/o scuola Coop Croce Azzurra (Navile), +1 sezione c/o scuola Gioannetti (San Donato), +1 sezione c/o scuola Giordani (San Vitale).

4. LE LINEE DI INDIRIZZO

4.1. Interventi trasversali ed il processo

Negli ultimi mesi del 2011 ha preso avvio un complesso percorso di riforma che ha l'obiettivo di ripensare al modello del nostro decentramento municipale, anche alla luce della costituzione della città metropolitana.

E' stata realizzata l'istruttoria tecnica che, partendo dall'analisi sull'attuale modello di decentramento e dalle criticità del sistema, ha portato a sviluppare una proposta sul futuro assetto organizzativo e politico istituzionale del decentramento.

La complessa riforma chiama in causa le competenze di diversi soggetti istituzionali e porterà auspicabilmente alla modifica dello Statuto e del regolamento sul decentramento, con l'obiettivo di aumentare gli ambiti di autonomia e la capacità di intervento dei quartieri, diminuendone al contempo il numero.

In attesa che il processo di riforma istituzionale si svolga sì da poter dar vita, a partire dal prossimo mandato amministrativo, al nuovo modello del decentramento, possono in ogni modo essere messe in campo fin da subito le azioni che consentano di aumentare l'efficacia dell'assetto amministrativo del decentramento, muovendosi nella direzione di una maggiore integrazione dell'attività dei Quartieri e superando le criticità che la pratica amministrativa ha evidenziato, spostando le risorse sulla creazione di valore - sui servizi all'utenza - e razionalizzando i costi della struttura.

Questa, sostanzialmente, la cornice di riferimento all'interno della quale si collocano le linee di intervento per il 2012 che di seguito vengono riportate.

4.1.1 Accesso

Ridefinire ruolo, struttura organizzativa e funzioni degli sportelli del cittadino di quartiere

La situazione degli sportelli del cittadino presenta diffuse criticità, riconducibili in estrema sintesi ad un sottodimensionamento dell'organico complessivo e alla richiesta di turn over da parte del personale.

Si segnala, inoltre, la crescita esponenziale delle competenze degli sportelli, che determina difficoltà nel garantire adeguati livelli di professionalità in relazione ai diversi servizi da erogare.

L'Area Affari Istituzionali aveva affrontato nel corso del 2011 organicamente il tema, pervenendo alla formulazione di una complessiva proposta di revisione. Inoltre, negli ultimi mesi dell'anno, gli assessori competenti hanno compiuto una ricognizione presso tutti gli sportelli del cittadino per esaminare la situazione e riscontrare le criticità segnalate.

Le verifiche realizzate hanno messo in evidenza l'esigenza di formulare una nuova proposta di ridefinizione organizzativa degli sportelli, rivedendone modalità di accoglienza, dislocazione sul territorio ed orari di apertura, partendo dalla proposta di revisione già predisposta nel 2011, ma semplificandola e aggiornandola alla luce delle riforme organizzative in iter sui quartieri.

In particolare occorrerà rivedere le competenze degli sportelli, aumentandone il grado di omogeneità e mettendo a sistema le implicazioni derivanti dalla introduzione delle nuove tecnologie ITC nei processi di erogazione dei servizi.

Sarà, inoltre, necessario completare le funzioni degli URP sportello polifunzionale, nel senso di renderlo punto focale e di snodo, sia per l'attività comunicativa della Amministrazione, sia per i Presidenti di Quartiere nell'ascolto delle istanze e di risposta alle richieste della cittadinanza. Recuperare dunque, rimodulandolo ed aggiornandolo, il ruolo di cerniera per quanto riguarda l'assetto del territorio.

Introdurre il criterio ISEE per tutti i servizi socio assistenziali

Nel 2011 è stato avviato il percorso per l'introduzione del criterio Isee per l'accesso ai servizi, con la prima applicazione per tutti gli interventi di sostegno economico ai singoli e alle famiglie. Nel contesto di risorse limitate, che fornisce la cornice della programmazione 2012, risulta particolarmente rilevante completare, nel corso del prossimo anno, tale percorso con l'introduzione del criterio anche per la definizione della tariffazione di tutti i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, all'interno del quadro complessivo di riferimento fornito dalle linee della Regione Emilia Romagna di imminente approvazione.

Questo per consentire, da un lato, di semplificare e garantire equità all'accesso e, dall'altro, di razionalizzare il più possibile le esigue disponibilità di risorse a fronte del crescente bisogno in questo ambito di assistenza.

4.1.2 Organizzazione, integrazione e consolidamento della rete sul territorio

Migliorare le modalità di integrazione e di coordinamento dei vari attori del welfare (Settori centrali, Quartieri, ASP, Ausl e Terzo Settore) anche alla luce dell'introduzione dell'accreditamento

Il sistema di welfare che si è venuto a costituire negli ultimi anni è estremamente complesso con tanti soggetti in capo, pubblici e privati, nei diversi ruoli e funzioni e questo ha portato ad evidenti criticità riferibili prioritariamente alla regia programmatoria, al coordinamento, all'integrazione e la definizione dei compiti dei diversi attori coinvolti.

Per avviare a queste problematiche sono stati avviati confronti con i vari soggetti coinvolti (Quartieri, Settori Centrali, ASP, Ufficio di Piano e Comitato di Distretto per le relazioni del Comune con AUSL) per migliorare i meccanismi di coordinamento. In particolare, è stata attivata la collaborazione tra l'Area Affari Istituzionali, le ASP e i Quartieri per la gestione del budget e per la programmazione degli interventi in campo sociale e scolastico.

Si rileva, tuttavia, l'opportunità di migliorare l'individuazione del ruolo dei Settori centrali rispetto ai contenuti delle attività dei Quartieri, superando l'attuale parziale condivisione di informazioni con i Quartieri sui progetti e sui programmi avviati al livello centrale che determina sovente difficoltà nel coordinamento e rischi di sovrapposizione o confusione degli ambiti di intervento.

Per superare le difficoltà ancora presenti occorrerà, nel 2012, svolgere un'analisi delle attuali modalità organizzative e di integrazione tra i diversi attori del welfare e verificare la loro validità ed efficacia nell'affrontare il bisogno degli utenti.

In particolare è necessario ridefinire il ruolo del quartiere privilegiando la regia, la committenza e il controllo (qualità e quantità/budget) dei servizi, in accordo con i Dipartimenti centrali e su indicazioni programmatiche degli organismi deputati alla governance del sistema (comitato di Distretto), per valorizzarne le funzioni di responsabile dell'accesso al sistema, di sviluppatore dell'offerta e del suo dimensionamento, di scelta del servizio per i cittadini, specie di quelli che necessitano di una tutorship e di garante della qualità complessiva del sistema. In ciò, distinguendo il ruolo di ASP, altri produttori di servizi e Terzo Settore che agiranno la loro missione come erogatori dei servizi e gestori del caso, oltre che come soggetti capaci di creare valore aggiunto per il sistema.

Nel ridefinire il ruolo del quartiere andrà svolta anche una puntuale analisi organizzativa volta a verificare gli attuali organici di quartiere in relazione ai nuovi ruoli e compiti definiti rispetto ai settori centrali, sulla base dell'opportunità di privilegiare le posizioni di *line* rispetto allo staff; nonché appurare preventivamente l'impatto dei nuovi processi o atti normativi che hanno ricadute sulla gestione quartierile e valutare le ricadute e i benefici in termini di efficacia ed efficienza, nonché del "valore aggiunto" per il raggiungimento dei prodotti finali.

Per migliorare l'integrazione, il coordinamento nonché favorire un più efficace monitoraggio dell'andamento gestionale e allineamento con gli aspetti contabili e finanziari, sarà importante completare l'implementazione del software "GARSIA", come sistema informativo condiviso per tutti gli interventi sociali e sociosanitari ad uso di tutti gli attori del sistema, nonché promuovere l'integrale messa a punto del c.d. "cruscotto direzionale" per la programmazione e la regia del Comune nei confronti delle ASP e dei Produttori di servizi.

A fronte della consistente contrazione delle risorse, complessivamente disponibile, per sostenere l'intero sistema di welfare sarà inoltre imprescindibile svolgere un insieme di puntuali valutazioni relativamente a:

- L'effettivo impatto economico, sul bilancio comunale, della messa a regime del sistema dei servizi affidati e gestiti dalle Asp - in termini di maggiore costi di struttura - per individuare margini di economie e di risparmi con stretto riferimento alla costituzione dell'ASP unica cittadina.
- L'impatto dell'accreditamento che andrà a regime nell'anno 2012, attraverso una approfondita analisi dei costi a carico del Comune nei servizi accreditati per verificare la loro sostenibilità e definire altresì il livello massimo di prestazioni erogabili nell'anno (da suddividere nei diversi territori/Quartieri).
- I contratti di servizio esistenti con le ASP alla luce della forte contrazione delle risorse in atto: compartecipazione delle ASP ai tagli imposti dalla situazione finanziaria dell'Ente.
- Gli attuali contratti con i produttori di servizi non accreditati, nella logica della riduzione delle spese e della chiara indicazione dei servizi che si possono mantenere e di quelli che vanno dismessi.
- Le soglie di diritto di accesso ai servizi, in parte o per intero, finanziati dal Comune.

Individuare procedure di raccordo e condivisione per gli interventi di manutenzione degli edifici, delle aree verdi etc., nonché per i nuovi interventi del piano degli investimenti, anche al fine di includere processi partecipativi: Progetto per la riqualificazione e la convivenza urbana

Come e più di altri ambiti, quello relativo alla vivibilità urbana e alla cura dello spazio urbano è considerato dalla nuova Amministrazione di particolare rilevanza strategica.

Proprio al fine di evidenziare le criticità presenti nell'attuale sistema in quest'ambito, nei mesi tra settembre e ottobre 2011, si sono svolti incontri in tutti i Quartieri cittadini sull'argomento, cui hanno preso parte referenti politici e tecnici di riferimento.

Nel percorso di approfondimento sono emerse difficoltà inerenti la circolazione delle informazioni tra settori centrali, quartieri e altri soggetti esterni coinvolti nelle attività manutentive.

Inoltre, si è riscontrato che alle segnalazioni presentate dai cittadini vengono fornite spesso risposte incomplete ed evasive e talora non tempestive.

Per migliorare la comunicazione e la collaborazione tra i diversi attori coinvolti è stato avviato un processo di ridefinizione delle strutture e delle funzioni degli uffici che si occuperanno della manutenzione e della vivibilità urbana del territorio con la finalità di favorire il coordinamento e l'integrazione degli interventi nell'ambito che afferiscono ai quartieri, ai settori centrali e più ampiamente a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti sul territorio, con l'obiettivo fondamentale di garantire la continuità e la qualità dei flussi informativi tra amministrazione centrale e circoscrizioni decentrate.

L'impegno per il 2012 sarà pertanto quello di costituire e avviare operativamente la nuova struttura, che dovrà garantire il coordinamento e la pianificazione degli interventi per ciascun ambito territoriale, adeguando la nuova organizzazione del Comune alle esigenze e agli obiettivi prefissati.

In particolare per una migliore collaborazione tra i Settori centrali e Quartieri sarà necessario individuare un referente territoriale, che costituirà il punto di riferimento unico per i Presidenti di Quartiere per ciò che riguarda tutte le questioni inerenti la cura del territorio e il contrasto al degrado urbano.

Inoltre dovrà essere migliorata la capacità di risposta al cittadino attraverso il consolidamento del sistema "Punto d'Ascolto", aumentando l'attenzione sulla qualità delle informazioni che i soggetti responsabili dovranno fornire agli uffici preposti alla relazione con il cittadino.

Per aumentare il grado di efficacia degli interventi sul territorio occorrerà, poi, individuare una precisa metodologia di monitoraggio del territorio e riavviare gli incontri periodici con i Quartieri sulla manutenzione del territorio (edifici pubblici, strade e aree verdi).

Andranno affinate le modalità relazionali ed operative per raggiungere un reale coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni presenti ed operanti sul territorio. Puntare, quindi, sulla partecipazione, prevedendo laboratori partecipati per la realizzazione di importanti opere di riqualificazione e di nuova costruzione sul territorio.

4.1.3 Sussidiarietà e partecipazione

Rivedere gli strumenti normativi a disposizione dell'amministrazione per favorire la collaborazione con l'associazionismo e il terzo settore

I rapporti tra il Comune ed i soggetti del terzo settore sono disciplinati principalmente dal vigente regolamento sulle Libere forme associative, dal regolamento sui contratti e dalle recenti disposizioni sulla coprogettazione previste dal regolamento generale in materia di servizi sociali.

Al di fuori delle ipotesi in cui il rapporto tra Comune e soggetti del terzo settore si caratterizza come un vero e proprio rapporto di committenza, il Comune può sostenere la libera iniziativa degli organismi no profit (concessione di contributi o concessione in uso di immobili a condizioni agevolate) ovvero può chiedere a questi soggetti di partecipare, in condizione di parità, alla progettazione e alla realizzazione del servizio.

In quest'ultima casistica rientrano le sperimentazioni di coprogettazione condotte nel 2011 in materia di servizi integrativi scolastici.

Al fine di promuovere più fattivamente la sussidiarietà occorre rafforzare le condizioni che consentano di impostare in modo corretto i rapporti con i soggetti privati ai quali la Costituzione parimenti riconosce piena legittimazione nel perseguimento dell'interesse generale in particolare attraverso:

- L'analisi delle attuali regolamentazioni e verifica della loro validità in relazione al programma di mandato ed agli indirizzi strategici riguardanti i Quartieri, al fine di valutare eventuali modifiche in chiave di semplificazione e di chiarificazione dei presupposti e delle procedure per il consolidamento di collaborazioni con i soggetti del privato sociale.
- L'estensione delle positive esperienze e delle buone pratiche di quartiere per un utilizzo ottimale delle risorse del terzo settore e del volontariato in genere quali, ma non solo: cura del verde pubblico, custodia e sorveglianza di sale o accessi, supporto a funzioni di pubblica utilità nell'ambito del sociale e della scuola, vacanze in città, assistenza e sorveglianza nei pressi delle scuole, ecc..
- Un ripensamento complessivo sull'erogazione dei contributi che attualmente fanno capo a diversi centri di spesa per evitare interventi a pioggia, preferendo un'impostazione che consenta di esaltare il ritorno in termini di utilità sociale che il sostegno pubblico è in grado di stimolare.

Consolidare il Bilancio Sociale

Nell'ambito della comunicazione e partecipazione dei cittadini uno degli strumenti che andrà consolidato è il Bilancio Sociale di Quartiere.

Infatti, riuscire a rappresentare e comunicare in modo semplice e efficace quanto realizzato, alla luce e in coerenza con degli indirizzi preposti, è indispensabile per una partecipazione consapevole della cittadinanza alla realizzazione delle attività e al perseguimento degli obiettivi comuni.

I Bilanci Sociali di Quartiere 2011 sono già stati in parte arricchiti, espandendo gli aspetti di rendicontazione, per offrire ulteriori elementi di riflessione su temi considerati particolarmente delicati e sentiti dalla cittadinanza.

Alla luce del percorso compiuto si individuano in ogni modo ambiti che presentano ancora margini di miglioramento:

- Lo sviluppo della sessione che "racconta" quello che l'Amministrazione, le associazioni e i cittadini hanno realizzato insieme migliorando la comunicazione e il coinvolgimento dei cittadini sperimentando nuove modalità di coinvolgimento dei principali interlocutori, sia in fase di programmazione di servizi/attività, che in fase di loro realizzazione.
- L'utilizzo del Bilancio Sociale anche come strumento di verifica della qualità dei servizi, in termini di rilevazione e misurazione dei nuovi bisogni dei cittadini e della loro soddisfazione.
- L'allineamento e la coerenza tra gli strumenti di rendicontazione sociale e gli strumenti istituzionali di programmazione e controllo del Comune.

4.1.4 Razionalizzazione dei servizi e dell'attività amministrativa

Sviluppare le esperienze di semplificazione e razionalizzazione amministrativa

Le semplificazioni normative in parte già avviate dovranno svilupparsi nel corso del prossimo anno nella direzione di legittimare e stimolare profonde revisioni delle procedure amministrative, sia nei confronti degli utenti sia nei rapporti tra uffici.

Uno degli aspetti sui quali intervenire riguarda la sostituzione di moduli di relazione paritaria con il cittadino ai tradizionali moduli autoritativi, passare dai controlli preventivi "su carta" ai controlli ex post, implementare il dialogo tra banche dati per automatizzare l'acquisizione di informazioni e semplificando la modulistica, da rendere disponibile online corredata dalle necessarie istruzioni.

Occorre individuare, di concerto con il settore Città digitale e Tecnologie informatiche, le soluzioni idonee per rendere disponibile la modulistica in formato digitale, digitalmente compilabile dall'utente ed inviabile telematicamente all'ufficio competente.

Inoltre dovrà essere estesa la sperimentazione della reportistica sulla gestione e movimentazione dei procedimenti amministrativi, in particolare creando dei report dinamici che permetteranno di estrarre i dati contestualizzati (procedimenti avviati, tempi di conclusione, ecc.), ferma restando la possibilità di richiedere ulteriori report sulla base di esigenze specifiche. Questi dati possono essere molto utili per analizzare i flussi di lavorazione, al fine di rendere i processi più snelli e orientati al cittadino.

Sempre in tema di semplificazione amministrativa, nel 2012 andranno sviluppate anche in altri ambiti le positive esperienze realizzate per quel che concerne i servizi online, come l'assegnazione in uso degli orti messi a disposizione dal Comune e per la prenotazione delle sale di Quartiere che consentono un iter amministrativo più tempestivo e senza consumo di carta.

Individuare e mettere a regime indicatori e standard di servizio

Occorre potenziare gli strumenti per orientare la programmazione e per il successivo monitoraggio dell'andamento gestionale, superando le attuali prassi operative, individuando indicatori di sintesi idonei al duplice scopo di quantificare puntualmente i fabbisogni mediante la definizione di costi standard, e di garantire equità sul territorio nell'erogazione dei servizi, mediante la definizione di standard di prestazione.

Negli ultimi anni sono stati individuati e rivisti, in base alle prime applicazioni, degli indicatori socio economici e di servizio per la distribuzione delle risorse di BdG tra i Quartieri, ma questi non riescono ancora, almeno per alcuni ambiti, a rappresentare in modo puntuale i fabbisogni e le specificità dei territori. Questo richiede una continua rimodulazione dei fabbisogni e variazioni di bilancio in corso d'anno, al fine di riequilibrare le risorse disponibili in base alle esigenze.

Occorre pertanto individuare e mettere a regime indicatori e standard di servizio, che consentano una maggiore omogeneità di presa in carico su tutto il territorio cittadino e coerenza con le risorse a disposizione, nonché controllo dell'appropriatezza delle prestazioni e dei servizi erogati ed un più efficace monitoraggio dell'andamento gestionale e allineamento con gli aspetti contabili e finanziari.

In particolare è necessario affinare gli indicatori, in concerto con i Presidenti di Quartiere, su cui ripartire il budget e individuare gli standard di servizio minimo su cui verificare la erogazione dei diversi servizi all'interno di ogni territorio. Correggere le eventuali criticità dovute alla non considerazione di specifiche situazioni dei territori.

Nella costruzione degli standard per ogni singolo servizio erogato dai quartieri, dovranno essere coinvolte diverse competenze tecniche (Quartieri-responsabili SST, Dipartimento Programmazione, Dipartimenti Benessere di comunità e Cultura e scuola) e occorrerà tenere ben presente che nei servizi alla persona la valutazione del caso e conseguentemente del bisogno è sempre esito di valutazione professionale e come tale non sempre uniforme, anche a fronte di situazioni omogenee (necessità di utilizzare per la valutazione e per la assegnazione di risorse griglie e schede ad item e punteggi per attenuare il più possibile queste soggettività).

Nel corso del 2012 dovrà essere attuato un continuo e puntuale monitoraggio sulle spese a budget centralizzato dei Quartieri, per evitare scostamenti rispetto alle disponibilità assegnate ad ogni singolo territorio e svolgere un'approfondita valutazione su come "trattare" la spesa di servizi affidati a singoli quartieri, ma che hanno utenze a carattere cittadino.

4.2. Interventi per ambiti

4.2.1. Servizi sociali e assistenziali

4.2.1.1 Servizio di Pronto intervento Sociale

Il pronto intervento si colloca all'interno della rete dei servizi, costituendo il punto di accesso prioritario, anche se non esclusivo, per le situazioni di bisogno indifferibile ed urgente .

Il servizio, pensato inizialmente per affrontare le condizioni di improvviso stato di abbandono dei minori che richiedono un intervento urgente di protezione si è caratterizzato fin dalla fase di prima realizzazione nell'agosto 2010 per la trasversalità del target di riferimento. La valenza metropolitana del servizio, alla cui realizzazione concorrono sia dal punto di vista tecnico progettuale sia dal punto di vista economico i Distretti di Casalecchio di Reno, Pianura Est, Pianura Ovest, S. Giovanni in Persiceto, Porretta e S. Lazzaro, consente l'ottimizzazione dei costi e delle risorse dedicate alla funzione di pronto intervento e ne fa un nodo strategico nella regolazione dei rapporti tra i diversi SST.

Si intende implementare il funzionamento dell'attuale servizio Pronto intervento metropolitano, garantendo, limitatamente al territorio cittadino, l'intervento del

nucleo professionale reperibile, composto da a.s. qualificati sull'arco delle 24 ore.

Sono da affrontare le criticità emerse riferite all'interazione con i Servizi Sociali Territoriali in particolare in riferimento all'attribuzione dei casi non riferibili immediatamente ad un SST di quartiere.

Si intende inoltre promuovere forme di collaborazione con il privato sociale che producano sinergie virtuose nella gestione degli interventi a risposta dei bisogni indifferibili ed urgenti.

Attraverso l'analisi dei bisogni espressi si rende opportuno il monitoraggio delle caratteristiche dei target di popolazione che accedono a forme di pronto intervento e dei casi nei quali vi si fa ricorso , al fine di garantire la massima appropriatezza dell'intervento stesso, orientando a percorsi ordinari di accesso in ogni occasione possibile.

Va inoltre ridefinito il processo di presa in carico successiva al pronto intervento individuando tutti i soggetti, a partire dagli SST, che possono contribuire all'efficacia ed alla sostenibilità degli interventi di riduzione del disagio e di avvio di percorsi di riattivazione personale.

4.2.1.2 Servizi rivolti agli anziani

Il progressivo invecchiamento della consistente percentuale di anziani che compongono la popolazione del comune conduce ad individuare come prioritarie le azioni volte ad integrare e sostenere le diverse opzioni di servizio facilitanti la permanenza al domicilio degli anziani, in particolare attraverso:

- il mantenimento e miglioramento dei percorsi di qualificazione delle assistenti familiari;
- la diffusione dell'informazione rispetto alla disponibilità al lavoro delle assistenti familiari, rendendo fruibile l'informazione rispetto alle competenze già acquisite, alle esperienze lavorative effettuate, alle disponibilità di servizio specifiche, ciò al fine di rendere più facile e puntuale l'incrocio dell'offerta con la domanda;
- la trasformazione delle attuali forme di assistenza al domicilio in un vero e proprio sistema di sostegno alla domiciliarità modulabile a partire dalle esigenze specifiche presentate da un anziano in un determinato momento, tale sistema deve prevedere l'attivazione di diverse opportunità a seconda della contingenza che l'anziano sta affrontando, fra queste: a) la continuità di assistenza nei passaggi ospedale/territorio, b) la fruizione dei centri diurni, c) l'attivazione di una assistente familiare, d) la fruizione del servizio di assistenza domiciliare, e) il ricorso a ricoveri di sollievo, f) i servizi offerti dal

volontariato;

- l'accentuazione dell'efficacia della funzione di sostegno e tutoraggio offerto dagli operatori del servizio di assistenza domiciliare agli anziani destinatari del servizio, ai conoscenti e famigliari di riferimento, alle reti di vicinato;
- l'ampliamento e il miglioramento dell'efficacia dei servizi destinati al monitoraggio della fragilità e alla prevenzione, sia attraverso l'integrazione dei sistemi informativi in uso presso il CUP e-care, sia trasformando il monitoraggio in pronto intervento nel momento in cui si rileva l'insorgenza di un bisogno, anche in riferimento all'influenza delle condizioni climatiche sul benessere dell'anziano.

Tali forme di intervento sono ricomprese nelle attività realizzate con la stretta integrazione dell'operatività del Giovanni XXIII con quella dei servizi sociali territoriali e dei soggetti del terzo settore del territorio. Per quanto attiene la facilitazione dell'incontro fra domanda assistenziale e offerta di lavoro da parte di assistenti famigliari è inserito nella rete anche lo sportello lavoro.

Ulteriore sostegno alla domiciliarità è garantito dall'avvio di interventi sulla comunità locale, condominiale, sulla rete di relazioni che coinvolgono l'anziano, anche anziani non ammessi ai servizi ma che insistono su una medesima territorialità (intesa come condominio, come isolato, come ambito parrocchiale, come altri ambiti individuati grazie all'approfondita conoscenza del territorio). Tale sostegno alla comunità non può prescindere dal coinvolgimento dei MMG e degli infermieri di famiglia. In questo ambito sono ipotizzabili progetti innovativi specifici ideati in ciascun territorio a partire dalle opportunità che il tessuto sociale e associativo offre.

Per quanto attiene l'accesso allo sportello sociale, i Quartieri accentuano la puntualità dell'informazione riferita ai servizi per anziani al fine di facilitarne la fruizione anche prescindendo dai percorsi di valutazione e ammissione da parte del servizio sociale professionale, in un ambito di piena sussidiarietà nei confronti dei diversi soggetti che realizzano il sistema di sostegno alla domiciliarità;

Sia in relazione alla fragilità, sia in relazione alla non autosufficienza i percorsi valutativi e di gestione dei servizi si indirizzano verso una crescente integrazione socio-sanitaria.

Per quanto attiene al sostegno economico legato alla vita al domicilio delle persone non autosufficienti, si consolida l'utilizzo dell'assegno di cura quale strumento indispensabile per evitare l'istituzionalizzazione, in coerenza con quanto disposto dall'attuale regolamento in materia ed in relazione ai processi valutativi integrati sociali e sanitari.

Il pieno funzionamento della lista unica cittadina che regola l'accesso ai centri diurni e l'avvio della gestione in coerenza con le disposizioni previste dalla Regione nell'ambito dell'accreditamento, sono le premesse per raggiungere il completo utilizzo dei posti disponibili, con margini di razionalizzazione per quanto attiene al numero di strutture attive, pur mantenendo il servizio a tutti coloro che sono inseriti. Il servizio di centro diurno non può non essere che parte integrante del sistema di sostegno alla domiciliarità.

L'attivazione delle case residenza per anziani non autosufficienti in coerenza con la normativa regionale in ambito di accreditamento, accoglierà gli anziani non autosufficienti superando la differenziazione delle liste di attesa cittadine.

4.2.1.3 Servizi a minori e famiglie

In coerenza con i recenti orientamenti (scientifici e normativi) le linee di intervento prioritarie riguardano:

- L'integrazione interprofessionale: a partire da un "patto istituzionale" forte si procederà alla rielaborazione di accordi con l'AzUSL orientati alla

progressiva condivisione delle scelte organizzative dei servizi sociali e sanitari che si occupano, in particolare, di infanzia e adolescenza, alla definizione delle modalità operative attraverso cui si realizza l'integrazione e la definizione delle risorse dedicate.

- L'intervento a supporto della domiciliarità, anche attraverso la realizzazione di interventi di assistenza educativa domiciliare a prevenzione della degenerazione dei casi di fragilità familiare che compromettono la adeguata capacità di cura da parte dei genitori e degli adulti di riferimento. Più in generale gli interventi dovranno essere orientati ad offrire supporto alle funzioni di cura attraverso l'attivazione delle risorse di reti anche informali e attraverso modalità di lavoro specifiche per il sostegno ai nuclei familiari (vedi progetto Pippi)
- Lavoro di comunità, attuato in integrazione forte tra SST e Servizi Educativi Territoriali, di ascolto e dialogo con i soggetti attivi nei contesti di vita dei bambini e delle loro famiglie.
- In collaborazione con ASP Irides, rivisitazione del sistema dell'accoglienza, alla luce della nuova direttiva RER 1904/11 e della opportunità di territorializzare gli interventi di collocamento eterofamiliare per i minori che ne necessitano
- L'affido familiare deve essere curato ed implementato nelle dimensioni succitate di integrazione interprofessionale, di supporto agli adulti che accudiscono, attraverso la cura delle reti informali e forme di sostegno anche domiciliare.

4.2.1.4 Servizi rivolti ai disabili

Per quanto attiene alle dinamiche di accesso ai servizi si rileva l'importanza della puntuale e completa informazione in capo agli sportelli sociali.

In riferimento a specifiche fasce di popolazione caratterizzate dalla contestuale presenza di una condizione di disabilità e di potenziali dinamiche di esclusione sociale, o caratterizzate dal compimento del sessantacinquesimo anno di età, si sostiene il consolidamento delle prassi di valutazione congiunta

fra i servizi sociali territoriali dei Quartieri e i servizi sociali dell'USSI disabili adulti dell'Ausl, al fine di garantire l'eventuale ammissione ai servizi in maniera integrata, permettendo così la fruizione del servizio che più puntualmente risponde al bisogno presentato.

In un'ottica di equità, per quanto attiene l'ammissione ai servizi e agli interventi relativi ai disabili, visto anche quanto previsto dalla regolamentazione regionale in materia di accreditamento, si individua come prioritario il superamento della fruizione da parte dei medesimi utenti di servizi residenziali e diurni presso diverse strutture, mantenendo la copertura del servizio sulle 24 ore e prevedendo per le ore diurne attività realizzate in coerenza con i piani assistenziali ed educativi già elaborati.

I soggiorni estivi si indirizzano a offrire una opportunità di differente integrazione al disabile rispetto alla propria quotidianità e a consentire sollievo alle famiglie che hanno componenti con grave disabilità, pertanto in via prioritaria le persone ammesse a tali soggiorni sono quelle che non risiedono in struttura residenziale o in gruppo appartamento. La realizzazione dei soggiorni continua ad essere operativa grazie all'iniziativa dell'associazionismo e della cooperazione sociale.

4.2.1.5 Servizi per immigrati

L'assetto attuale dei Servizi Sociali prevede che i Servizi dedicati alla popolazione immigrata siano integrati nella più ampia articolazione dei servizi per adulti erogati dagli Servizi Sociali Territoriali; presso ASP Poveri Vergognosi è attivo il servizio sociale specialistico destinato ai soggetti che richiedono e beneficiano di protezione internazionale ed il Settore Servizi Sociali mantiene il presidio di alcune attività, tra cui la mediazione interculturale e la progettualità specifica in materia di ricongiungimenti familiari, implementata in collaborazione con i Servizi educativi territoriali.

Considerata, pertanto, l'attuale organizzazione dei servizi è necessario ed opportuno:

- migliorare le modalità di raccordo tra tutti gli attori del sistema;

- monitorare i dati relativi all'accesso allo sportello sociale e agli interventi attuati dai Servizi Sociali Territoriali al fine di verificare l'effettiva fruizione dei servizi da parte dei cittadini immigrati;
- garantire il consolidamento del servizio Protezioni Internazionali, potenziandone il raccordo con gli Servizi Sociali Territoriali;
- sostenere la rete del Terzo Settore impegnata nella tutela dei diritti delle persone immigrate.

Nel corso del 2011 l'afflusso di richiedenti protezioni internazionale provenienti dai paesi del Nord Africa (cd Emergenza Nord Africa) ha coinvolto nella rete di accoglienza diverse realtà del territorio, ampliando la rete dei soggetti coinvolti e rendendo indispensabili sedi di confronto e raccordo tuttora da implementare.

4.2.1.6 Servizi rivolti a persone in condizione di esclusione sociale

A fronte del consistente peggioramento delle condizioni economiche di parte della popolazione che insiste sul territorio bolognese assume particolare rilevanza avviare percorsi innovativi finalizzati alla pronta attivazione di risposte a fronte di bisogni che assumono la connotazione di indifferibilità e urgenza, e attivare ogni forma di percorso informativo, assistenziale, di accoglienza, di accompagnamento, utile a rendere l'eventuale fruizione dei servizi messi a disposizione dall'amministrazione nel tempo più breve possibile. Facilitando in questo modo la riattivazione delle competenze e delle risorse di cui le persone possono disporre e scongiurando ogni forma di cronicità nella fruizione dei servizi assistenziali rivolti a persone in condizione di esclusione sociale. Tali percorsi non possono non fare strettamente riferimento al lavoro di comunità, alle reti di relazione, famigliari o di comunità etnica, all'integrazione con le opportunità fornite dall'Ausl e dai soggetti del terzo settore.

A questo fine la funzione informativa e di pronta valutazione del bisogno messa in campo dagli sportelli sociali dei Quartieri e dal servizio sociale professionale assumono una rilevanza cruciale.

A sostegno di questa attività, in particolare in riferimento alla popolazione occasionalmente presente sul territorio senza residenza anagrafica, si prevede l'attivazione di un servizio specifico di accesso, che espleti sia la funzione di sportello sociale, sia di valutazione rispetto ai bisogni presentati. Il servizio parte con una coprogettazione con le realtà associative e le organizzazioni del terzo settore operanti sul territorio.

Per quanto attiene l'insieme dell'offerta di servizi rivolta alle persone in condizione di esclusione sociale, si conferma la centralità del ruolo strategico in capo ad Asp Poveri Vergognosi, attraverso la massima integrazione operativa delle diverse forme di rilevazione del bisogno (unità mobili) e di accoglienza (attività diurne, attività di accoglienza, gruppi appartamento), inserendo in questo ambito anche la struttura dedicata alle persone in condizione di particolare fragilità. In particolare in riferimento all'accoglienza, ci si pone l'obiettivo di superare le attuali forme, a favore di nuove modalità che possano accompagnare la graduale evoluzione delle competenze e risorse delle persone ospitate. Le diverse forme di accoglienza non possono prescindere dalla precisa individuazione da parte dei servizi sociali territoriali di progetti assistenziali specifici e di eventuali valutazioni e prese in carico congiunte con i servizi dell'Ausl a cui le persone fanno riferimento.

Il percorso di accoglienza, che per alcuni casi potrà evolversi verso il superamento dell'accoglienza in strutture collettive a favore dell'inserimento in appartamenti, necessita di percorsi specifici di accompagnamento, rispetto ai quali l'attivazione del territorio, delle organizzazioni del terzo settore e di specifici servizi di accompagnamento, non potranno che essere considerati elementi integranti dell'esperienza.

Vengono mantenute le iniziative utili a dare risposta ai bisogni resi estremi in relazione ai picchi climatici invernali.

Per quanto attiene le popolazioni Sinta e Rom in condizione di fragilità, si sostengono progetti per facilitare l'inserimento lavorativo e la regolarizzazione delle attività già in essere; continua il coinvolgimento col progetto Europeo destinato alla prevenzione dell'uso di sostanze legali ed illegali nei giovani e giovani adulti presenti nelle aree gestite dai quartieri; si promuovono i progetti innovativi sul versante dell'abitare con il coinvolgimento delle popolazioni coinvolte.

4.2.1.7 Le funzioni nell'ambito dell'inclusione sociale dell'Istituzione "don Paolo Serra Zanetti" e i Quartieri

Il Regolamento dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "don Paolo Serra Zanetti" prevede una funzione di supporto alla definizione delle politiche di governo, che si declina anche attraverso l'attivo coinvolgimento dei quartieri nella valorizzazione del capitale sociale dei territori e delle comunità locali per favorire l'adeguamento del sistema locale dei servizi e degli interventi sociali a favore di persone e gruppi esclusi o a rischio di esclusione e la coesione cittadina.

A tal fine, nel corso del 2012 l'Istituzione intende potenziare azioni di collaborazione e scambio con i Quartieri in merito ad alcune tematiche di cui si occupa: prostituzione, sfruttamento e tratta; conflitto nell'uso degli spazi urbani collegata a fenomeni di esclusione sociale; politiche e azioni di inclusione sociale delle persone e delle famiglie immigrate, dei rifugiati e richiedenti asilo; promozione e ricerca su progetti e interventi rivolti agli adolescenti con particolare attenzione alle seconde generazioni; consolidamento e diffusione del progetto 'alloggi di transizione'; ricerca-azione sulle 'nuove povertà'.

4.2.2. Servizi educativi scolastici

4.2.2.1 Premessa

Il Comune di Bologna ha realizzato nel corso degli anni una rete di servizi in ambito educativo e scolastico che sia sul piano qualitativo che quantitativo si colloca tra le realtà più significative a livello regionale e nazionale. Il risultato di questo impegno è un tasso di copertura della domanda in tutti i segmenti dell'offerta tra i più alti in Regione, che pure vanta un tasso di copertura media tra i più alti in Italia.

Questo risultato è stato raggiunto in un quadro di crescita sia della popolazione fruitrice dei servizi in tutte le fasce di età, ma anche della propensione al servizio, soprattutto per quello che riguarda il nido d'infanzia nella fascia 0-2 anni. Il tasso di copertura dell'utenza potenziale è nei nidi d'infanzia il 36% a fronte di una media nazionale di poco superiore al 10%, mentre il sistema integrato delle scuole d'infanzia al momento copre quasi integralmente la domanda.

L'impegno deve proseguire perché le sfide sono molteplici: in un quadro di risorse sempre più scarse e di limitazioni gestionali derivanti dal patto di stabilità, i cambiamenti e la complessità aumentano. La crescita demografica, per la popolazione di riferimento, continua anche se con livelli meno accentuati rispetto agli anni passati, più importanti nella fascia 3-5 che in quella 0-2; quest'ultima tuttavia caratterizzata da una domanda prevalentemente rivolta al servizio di nido d'infanzia e non pienamente soddisfatta con una significativa lista d'attesa.

Al contempo aumentano le complessità gestionali. Significativa è la presenza di bambini figli di migranti e quindi la componente interculturale. Aumentano le situazioni di disagio sociale, che richiedono non solo azioni di recupero, ma anche azioni di prevenzione in un'ottica di promozione dell'agio. Sotto questi profili diventa fondamentale assicurare non solo ai servizi gestiti direttamente dal Comune, ma anche alle scuole il sostegno da parte del Comune.

La risposta a queste sfide va costruita non solo attraverso la ricerca di formule innovative gestionali e organizzative, ma anche attraverso un ripensamento generale dei servizi, che sarebbe riduttivo concepire solo come una risposta alla scarsità di risorse finanziarie, mentre costituisce un passaggio inevitabile per mantenere adeguata la risposta a fronte di una società e quindi di bisogni che cambiano.

La gestione del cambiamento non può prescindere dalla partecipazione; anche attraverso l'impiego di strumenti innovativi, occorre coinvolgere i cittadini a diversi livelli, dalle scelte di sviluppo dei servizi alla progettazione degli stessi, alla definizione delle regole, con l'obiettivo di cogliere l'evoluzione dei bisogni e rispondervi in maniera efficace.

L'impegno dell'Amministrazione comunale deve essere ispirato sempre più ad un'ottica di rete e sistema integrato con l'obiettivo di far assumere al Comune di Bologna il ruolo forte di regia e coordinamento per la massima valorizzazione delle risorse presenti sul territorio, nell'ambito di un progetto unitario volto ad assicurare l'obiettivo tendenziale prioritario della gestione delle liste di attesa. In tale logica è fondamentale rafforzare il sistema delle relazioni con le altre Istituzioni pubbliche, con la Regione e la Provincia, con le articolazioni periferiche dell'Amministrazione Scolastica Statale, nonché con le strutture e gli organismi di coordinamento che di queste sono emanazione e che si occupano di servizi e progetti rivolti all'infanzia e all'adolescenza. Altrettanto importante è il rafforzamento del sistema delle relazioni con altri soggetti anche privati che sono parte integrante del sistema che contribuisce a produrre l'offerta del territorio.

In un contesto di risorse limitate la ricerca di un sistema sempre più integrato rispetto al quale il Comune di Bologna assuma un ruolo di regia e di governo e non solo di gestore dei servizi, diventa determinante per il mantenimento del sistema stesso e dei relativi livelli di qualità e quantità necessari per rispondere ai bisogni della città.

4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia educativa e scolastica

Il patrimonio degli immobili utilizzati per i servizi educativi e scolastici, in molti casi risalente agli anni settanta, richiede sempre più spesso interventi di manutenzione non solo di tipo ordinario per mantenere un livello adeguato di funzionalità, ma anche di tipo strutturale di manutenzione straordinaria, che in relazione anche alla nuova normativa vigente in materia di sicurezza, rendono a volte necessaria una realizzazione ex novo delle strutture.

Al contempo occorre evidenziare come questo fabbisogno di interventi trova un ostacolo realizzativo nei vincoli del patto di stabilità e nella conseguente ridotta capacità di investimento da parte del Comune, oltre che quella gestionale associata ai vincoli in materia di assunzioni di personale.

In tale logica occorrerà valutare la messa in campo, laddove possibile, di forme di partenariato pubblico/privato, anche più innovative rispetto a quelle più tradizionali, che, fermo restando la natura pubblica dell'offerta, garantiscano adeguati standard qualitativi del servizio. Solo in questo modo si potrà garantire un livello adeguato dello stato di manutenzione degli spazi e della relativa funzionalità, elementi determinanti per la qualità del servizio, soprattutto per quanto riguarda i servizi per l'infanzia.

Tra gli interventi edilizi prioritari da realizzare nel periodo 2012 -2014 si individuano i seguenti:

- Manutenzione straordinaria del complessivo patrimonio educativo e scolastico per riduzione fattori di rischio e adeguamento alla normativa: l'investimento è significativo e nel corso dei 3 anni 2012-2014 si attesta su 5,8 milioni di euro per il 2012 e 1,5 milioni di euro per il 2013 e il 2014.

- In aggiunta all'investimento di cui al punto precedente, con riferimento alle singole strutture suddivise nei quartieri si evidenziano i seguenti interventi edilizi:

- **Borgo Panigale:** Realizzazione di un nuovo servizio educativo nell'area dell'ex nido Turrini, oggi riaperto presso la nuova struttura nell'area Salvemini di Casteldebole (bilancio 2012).

- **Navile:** Realizzazione nuovo nido Marsili previa individuazione di un'area idonea.

- **Reno.** Prosecuzione procedimento per nuova scuola dell'infanzia Area Dozza e scuola primaria Drusiani. Ristrutturazione scuola d'infanzia Giovanni XXIII (bilancio 2014). Servizi educativi presso il Nido Allende: Verifica modalità di intervento.

- **San Donato:** Ristrutturazione della scuola dell'infanzia Rocca (bilancio 2012).

- **S.Stefano:** Ristrutturazione nido Tovaglie e scuola d'infanzia Padiglione (a carico investitori privati). Realizzazione di una nuova scuola d'infanzia nella palazzina di Viale Drusiani c/o Giardini Margherita. Completamento scuola secondaria di 1° grado ex Carducci.

- **San Vitale:** Realizzazione nuova scuola dell'infanzia Tempesta - ex Villetta Mattei (bilancio 2013).

- **Saragozza:** Riqualificazione nido Martini, di proprietà Acer, valutando le modalità più idonee di intervento. Manutenzione straordinaria scuola media Carracci (bilancio 2014 per demolizione e bonifica area ex Scuole Carracci per realizzazione nuova scuola).

- **Savena:** Realizzazione nuovo servizio educativo per l'infanzia presso l'area di Villa Mazzacurati (bilancio 2012). Ristrutturazione nido Roselle, individuando le modalità più idonee di intervento. Prosecuzione lavori per completamento Polo scolastico Buon Pastore.

4.2.2.3 Servizi Prima Infanzia (fascia di età 0-3)

Per quel che riguarda i servizi rivolti alla prima infanzia gli obiettivi si possono così sintetizzare:

- Proseguire con le azioni di consolidamento di un'offerta diversificata, basata su differenti opportunità per garantire la libertà di scelta dei genitori tra diverse tipologie di servizi (con affido e senza) in relazione ai percorsi di vita e alle modalità di conciliazione fra tempo di cura e tempo di lavoro adottate dalle singole famiglie, soprattutto in riferimento alla gestione del primo anno di vita del bambino. In tale ottica valorizzare le opportunità e servizi integrativi/alternativi al nido quali: "ZERODODICI", contributo a sostegno della maternità e paternità in relazione all'astensione facoltativa dal lavoro, Sezioni primavera, Piccoli Gruppi Educativi, Progetto Tata Bologna, Nido Casa. In particolare si prevede che ci possa essere un maggiore sviluppo dei Piccoli Gruppi educativi, dopo le modifiche della direttiva regionale in corso di definizione; mentre per quello che riguarda il progetto Tata Bologna, delle baby sitter, si è riscontrato nell'ultimo anno un rinnovato interesse al progetto, da cui potrebbero essere avviate nuove riflessioni per un nuovo rilancio del progetto.

- Dopo il primo anno di sperimentazione del nuovo modello organizzativo nei nidi a gestione diretta, adottato con l'adeguamento del rapporto educatore/bambini alla legge regionale, sulla base dei dati risultanti dal monitoraggio, la seconda fase prevede il consolidamento del nuovo modello, a partire da riflessioni sui seguenti punti:

- Orario di funzionamento del servizio. Una più puntuale ricognizione dell'organizzazione del servizio in relazione all'articolazione dell'orario, distinto tra orario base (fino alle 16,30) e orario cosiddetto prolungato dalle 16,30 alle 18, i turni del personale educatore, le complessità gestionali conseguenti, richiedono una valutazione approfondita su modelli organizzativi alternativi che vedano una più chiara separazione tra le due tipologie di servizio e relative modalità di gestione. Tale valutazione non può inoltre prescindere da considerazioni che riguardano anche le difficoltà e limiti alle assunzioni di personale comunale, che opportunamente conviene concentrare sul servizio a maggior valore educativo; tenuto anche conto del fatto che il personale part time oggi impiegato per la gestione dell'orario prolungato è assunto a tempo determinato (46 unità). Una formula gestionale alternativa consentirebbe inoltre di introdurre anche maggiore flessibilità nel servizio, che per la sua natura risponderebbe meglio alle esigenze delle famiglie.

- Riorganizzazione del processo di produzione dei pasti con contestuale produzione interna dei pasti per adulti. A partire da febbraio questo modello viene implementato in tutti i nidi. Connesso a tale cambiamento, che riguarda l'attività dei collaboratori e ha anche l'obiettivo di qualificare di più l'attività dei collaborati addetti alla cucina, si potrà valutare di introdurre in via sperimentale forme diverse di gestione delle altre attività ausiliarie svolte dai collaboratori. Tale scelta ancora una volta è strettamente collegata con le limitazioni in materia di personale, connesse alla situazione di un numero elevato di posti vacanti su tale profilo professionale (74 unità).

- Valorizzazione del sistema cittadino dei Centri per Bambini e Genitori comunali e degli altri servizi/centri di aggregazione territoriali con attenzione anche in questo caso al modello organizzativo e gestionale. Coerentemente con la riorganizzazione complessiva dei servizi, occorrerà introdurre innovazioni organizzative nei servizi educativi territoriali (Centri gioco, spazi lettura), ricercando formule nuove di collaborazione con l'esterno e privilegiando scelte che consentano, attraverso l'impiego e lo sviluppo di sinergie con le risorse del territorio (associazioni in particolare), di razionalizzare i costi e laddove possibile ampliare l'offerta in termini di orari di funzionamento e opportunità formative per le famiglie; in alternativa dell'attuale forma di gestione diretta, orientando l'utilizzo di personale comunale ivi impiegato nei servizi tradizionali (nidi d'infanzia).

- Consolidamento del progetto voucher per gli anni successivi, in connessione con il sistema delle convenzioni, favorendo una più efficace integrazione con l'offerta tradizionale di posti ai nidi d'infanzia tramite le graduatorie. I "voucher conciliativi" sono un progetto Regionale,

cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, che tende a favorire la permanenza dei genitori, in particolare le donne, nel mercato del lavoro e al contempo contribuisce a diminuire il costo per le famiglie del posto nido privato.

- In relazione al nuovo modello organizzativo dei nidi e alle mutate condizioni socio economiche che stanno interessando il contesto di riferimento, occorrerà rivedere complessivamente la regolamentazione relativa ai criteri di accesso al servizio e più in generale ai parametri di funzionamento.

Per quanto attiene infine la programmazione dell'offerta per il prossimo anno educativo, l'obiettivo è di mantenere sostanzialmente invariata l'offerta del corrente anno educativo. In particolare tale obiettivo potrà essere perseguito grazie ad una azione di razionalizzazione e compensazione tra risorse impiegate nella gestione diretta (risorse personale), sulla base delle azioni sopra evidenziate, e risorse impiegate nelle convenzioni, che tendenzialmente sono in crescita per effetto dell'apertura nel corso dell'anno 2011 di due nidi (Giovanni XXIII e Filonido).

4.2.2.4 Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-6)

Nel percorso, volto a garantire l'accessibilità alla scuola d'infanzia per il 100% dei bambini residenti in età e la qualità dell'offerta formativa complessiva in ogni tipologia di gestione del servizio presente in città (comunale, statale e paritario privato convenzionato), gli obiettivi sono:

- Consolidare l'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia in funzione dell'andamento della domanda, garantendo la libertà di scelta dei genitori rispetto alle diverse tipologie di gestione pubblica - privata del servizio e il mantenimento dell'obiettivo della lista zero. Tale obiettivo passa attraverso un costante monitoraggio dell'andamento della domanda, che unitamente al piano di adeguamento delle strutture, può richiedere una redistribuzione funzionale dell'offerta sul territorio. In particolare nel 2012 tenuto conto dei dati derivanti dal monitoraggio in tal senso e dei vincoli derivanti dalle risorse di bilancio disponibili e dal quadro normativo a tutt'oggi in evoluzione in materia di gestione del personale, si renderà necessario valutare diverse soluzioni alternative rispetto a quelle fin qui sperimentate in ordine a:
 - gli interventi di completamento dell'orario nelle scuole d'infanzia statali funzionanti a orario ridotto;
 - le modalità di attuazione degli incrementi di capienza nelle scuole d'infanzia comunali;
 - le modalità di utilizzo delle mensilità di organico potenziato.

Allo stato non sono prevedibili aumenti dell'offerta dei posti in strutture comunali e statali, essendo già stati realizzati gli interventi straordinari in questo senso sia dal punto di vista strutturale e logistico che dal punto di vista organizzativo in apertura del corrente a.s. 2011-12 nelle seguenti strutture: Scuola Padiglione, Scuola d'infanzia Betti, Scuola Via Bragaglia, Scuola Amici di Giovanni, Scuola Ferrari, Scuola Coop Azzurra, Nuova Scuola di Via Gioannetti. L'analisi complessiva dovrà essere condotta in parallelo alle possibili richieste di apertura di scuole statali, di cui al punto seguente.

- Riprendere la trattativa con lo Stato, sulla base del programma già predisposto e approvato nel 2010, per statalizzare un numero definito di sezioni di scuola dell'infanzia comunale oppure richiedere l'apertura di nuove scuole statali, riportando il tasso di copertura dell'offerta comunale rispetto a quella complessiva ad un livello non superiore al 50% in funzione anche dell'obiettivo della generalizzazione in città degli istituti comprensivi. In alternativa ed in funzione anche degli sviluppi che avrà il federalismo municipale, l'obiettivo da perseguire è quello della definizione di un piano straordinario di contributi per il funzionamento delle scuole d'infanzia paritarie (come quelle comunali) da attivare da parte dello Stato fino a totale copertura dei costi sostenuti dal Comune di Bologna almeno per quelle sezioni che eccedono il 50% dell'offerta sul territorio.
- Sviluppare quantitativamente e implementare qualitativamente la sperimentazione di sezioni primavera all'interno del nido e di sezioni ponte all'interno delle scuole d'infanzia comunali, nell'ambito di una nuova progettazione che veda nel suo complesso il percorso "nido-scuola d'infanzia".
- Consolidare i progetti cittadini di qualificazione dell'offerta formativa in tutte le tipologie di gestione del servizio destinando a questo scopo i fondi

del diritto allo studio per la fascia 3-5 anni provenienti dalla Regione.

- Consolidare e adeguare il sistema di convenzioni vigente con le scuole d'infanzia paritarie private.
- Sperimentare nuove formule di integrazione con soggetti privati che a partire da una definizione coordinata del progetto pedagogico/offerta formativa e fermo restando il riconoscimento della parità scolastica, possa integrare l'offerta del Comune di Bologna di servizi di scuola d'infanzia.
- Completare la riorganizzazione del modello di sostegno handicap a favore dell'impiego di personale educatore.
- Consolidamento, previa verifica e definizione di nuove e più efficaci modalità di collaborazione con le dirigenze scolastiche statali per la gestione integrata delle risorse complessivamente disponibili per l'integrazione, del sistema di nuovi parametri per orientare l'assegnazione alle istituzioni scolastiche statali e paritarie di personale educativo/assistenziale. Il modello individua parametri di riferimento sistematici partendo dalle caratteristiche di ciascun allievo e prevedendo margini di flessibilità legati al contesto che permettono di rispondere a bisogni specifici.
- In relazione all'evoluzione della normativa in materia di personale, della difficoltà di fare nuove assunzioni valutare con riferimento ai servizi ausiliari la possibilità di ricorrere a forniture esterne.

Analizziamo anche in questo caso le principali linee evolutive ipotizzate per l'offerta di questo servizio nell'anno scolastico 2012-13 .

Il primo dato da evidenziare è l'ulteriore incremento previsto per l'utenza potenziale (popolazione residente in età da 3 a 5 anni) che al termine del 2011 risulta incrementata di 206 unità rispetto al corrente a.s. 2011-12 per un totale di 9.099 bambini potenziali utenti sull'a.s. 2012/13 (dato anagrafe al 30.11.2011).

Di fronte a questa tendenza demografica l'offerta complessiva del servizio dovrebbe registrare una sostanziale stabilità del numero dei posti comunali e statali (6.699 posti, di cui 5.175 comunali e 1.524 statali), e dell'offerta delle strutture private convenzionate per un totale di circa 1.800 posti cui si aggiungono altri 272 posti in strutture non convenzionate. A fronte di una platea potenziale di 9.099 bambini in età ad oggi si rileva una ipotesi di offerta complessiva su scala cittadina (comprensiva di tutte le tipologie di gestione) pari a 8.800 posti e 353 sezioni. Il quadro complessivo propone quindi, a offerta invariata, una criticità prevedibile per il mantenimento dell'obiettivo della lista zero.

4.2.2.5 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)

Per l'ambito del diritto allo studio gli obiettivi sono:

- **Diversificazione dei modelli organizzativi valorizzando le risorse del territorio** (organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, associazioni, enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato, organizzazioni di volontariato, enti riconosciuti delle confessioni religiose ed enti privati che non perseguono scopo di lucro).

In particolare gli ambiti nei quali privilegiare lo sviluppo di tali modelli sono quelli del servizio di trasporto individuale rivolto agli alunni disabili e, come di seguito evidenziato, i servizi di estate in città. I nuovi modelli organizzativi verso i quali orientarsi dovranno privilegiare sempre più la dimensione territoriale dei servizi e al contempo valorizzare le risorse educative che allo stesso livello territoriale possono essere messe in campo da soggetti che di quel territorio fanno parte. Tutto ciò senza perdere di vista la dimensione cittadina, che dovrà definire e garantire uno standard minimo di servizio.

- Assistenza handicap - Progetto “Educatore di Istituto”

L'obiettivo prioritario è quello di consolidare gli interventi a favore degli alunni disabili che frequentano le scuole di Bologna. Sul piano dell'innovazione viene richiamato il progetto dell'“Educatore di Istituto”. Terminata la fase di sperimentazione in tutti i quartieri e già realizzato in n.23 Istituti scolastici, si intende ora consolidare il progetto. Tale progetto prevede una nuova modalità di assegnazione degli educatori alle Istituzioni scolastiche da parte dei Quartieri, con l'obiettivo di creare una maggiore stabilità di questo tipo di personale e migliorare così l'efficacia degli interventi di integrazione. Il progetto, partendo sempre da una quantificazione delle risorse da assegnare effettuata sulla base del numero e delle caratteristiche degli allievi disabili frequentanti la scuola, prevede il mantenimento in servizio dell'educatore e l'utilizzo delle ore “ accantonate “, in caso di assenza dell'allievo, su attività previste e programmate dalla scuola, a favore del gruppo classe.

- Riorganizzazione del trasporto scolastico collettivo

Il servizio è ormai residuale in relazione al numero delle scuole e degli alunni interessati. Le scuole interessate sono quelle caratterizzate per la loro ubicazione da una reale difficoltà ad essere raggiunte con i mezzi pubblici. I modelli organizzativi verso i quali orientarsi devono proseguire nell'azione di razionalizzazione e sviluppare, dove possibile, progetti innovativi di mobilità quali il pedibus nell'ambito di un programma di promozione della mobilità sicura e sostenibile casa-scuola e ricercando la collaborazione anche dei gestori del servizio di trasporto pubblico cittadino.

- Trasporto alunni disabili

Sono stati sviluppati e messi in campo strumenti più innovativi al fine di diversificare le opportunità offerte alle famiglie e ai bambini: Progetti di mobilità e solidarietà sociale e Progetti che sostengono l'autonomia organizzativa con contributi economici.

La riorganizzazione del trasporto rivolto agli alunni disabili per l'integrazione scolastica persegue una logica di potenziamento della componente educativa dell'intervento e quella di sostegno alle famiglie attraverso un percorso di coprogettazione condiviso con la Fondazione Catis e la Cooperativa Sociale Croce Azzurra l'accompagnamento negli spostamenti degli alunni coinvolti è stato strutturato come trasporto collettivo ed ha come punto di forza l'obiettivo di rendere il trasporto un significativo momento di socializzazione e di realizzare una migliore relazione con le famiglie e una maggiore capacità di intervento in caso di emergenze. La sperimentazione del modello, che durerà altri tre anni scolastici, prevede la continuazione di un percorso formativo, già iniziato, rivolto agli operatori del servizio ed una attività di analisi e ricerca con l'Università di Bologna al fine di pervenire alla validazione scientifica del modello stesso.

- Centri Estivi

E' stata realizzata nel 2011 una sperimentazione di coprogettazione dei servizi estivi rivolti ai bambini della fascia di età 6-11 anni in sussidiarietà con i soggetti che operano nel territorio che ha consentito di ottenere una maggiore diversificazione dei servizi basata sulle esigenze dei bambini e delle famiglie. Con tale modalità il Comune da un ruolo di organizzatore diretto del servizio è passato a un ruolo di governo e di coordinamento dell'offerta. Si ritiene opportuno continuare con l'attività di coprogettazione anche per l'estate 2012 lasciando però inalterato il modello organizzativo rivolto ai bambini della fascia di età 3-5 che continuerà quindi ad essere più strutturato e ad essere realizzato, tramite ASP Irides, con le modalità tradizionali.

Al fine di qualificare il servizio si intende valutare lo sviluppo di iniziative in collaborazione con i musei cittadini, nell'ambito di un progetto più complessivo di collaborazione con le scuole.

- Servizi integrativi (pre e post scuola ed assistenza durante il pasto)

In considerazione del mutato contesto sociale e delle nuove esigenze di flessibilità è stata realizzata nel corso del corrente anno scolastico una sperimentazione organizzativa dei servizi di pre e post scuola e di assistenza durante il pasto che ha privilegiato la responsabilità e l'autonomia

organizzativa di n.7 Istituti scolastici, semplificando il ruolo diretto del Comune. Lo strumento utilizzato è stata la corresponsione diretta alle Istituzioni scolastiche di un contributo, i cui dirigenti hanno conseguentemente gestito direttamente i servizi consentendo così anche il superamento di difficoltà sempre più pressanti che le scuole hanno nel fornire i necessari servizi ausiliari a queste attività. Sulla base degli esiti della sperimentazione in atto, occorrerà valutare quale modello organizzativo prevedere per il prossimo anno educativo, anche in considerazione del fatto che il contratto in essere scadrà il 31 agosto 2012.

- Interventi per l'integrazione degli alunni stranieri

Considerato che l'area del Comune di Bologna è interessata da un forte processo migratorio, particolare attenzione occorre dedicate alle azioni e agli strumenti per l'integrazione dei bambini stranieri. In particolare è fondamentale analizzare e definire alcune azioni comuni a diverse articolazioni dell'Amministrazione comunale e ad altri Enti, in particolare le Istituzioni Scolastiche, per giungere ad individuare opportune intese finalizzate ad iniziative e misure coordinate che affrontino la problematica dell'inserimento scolastico degli allievi stranieri. L'obiettivo è di pervenire ad una più agevole distribuzione ed un proficuo inserimento scolastico.

Sul territorio si riscontra, in particolare, la necessità di affrontare con urgenza il tema dell'inserimento degli allievi stranieri in corso d'anno scolastico. Questi accessi producono disorientamento fra le scuole a cui si rivolgono le famiglie e non permettono ai genitori di avere informazioni mirate e puntuali sulle possibilità di accesso ai servizi scolastici del territorio.

Al fine di attivare azioni concertate e coordinate si è costituito un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'Ufficio IX dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna, del Settore Servizi Sociali del Comune di Bologna, dei Quartieri e dei Dirigenti Scolastici.

Successivamente dovranno essere implementate azioni pianificate e strutturali che prevedano misure di accompagnamento durante l'intero anno scolastico, partendo dall'alfabetizzazione linguistica, per giungere ad una piena scolarizzazione.

- Bologna città educativa e Città dei bambini

Uno degli obiettivi che occorrerà perseguire nei prossimi anni è quello di consolidare una programmazione integrata delle iniziative/progetti sul territorio, anche in considerazione della molteplicità dei progetti in corso. Strumentale all'azione di programmazione è il potenziamento di un metodo di lavoro che individui la scuola quale punto centrale e nevralgico. La scuola è infatti l'agenzia per eccellenza deputata a potenziare percorsi educativi mentre il Comune dovrà dotarsi di un progetto sistematico e di rete per raggiungere obiettivi educativi di forte indirizzo pedagogico e sociale, sia attraverso specifiche progettualità, sia in rete tra i servizi del territorio e il sistema scolastico stesso. Il progetto "Bologna città educativa", già assunto a tal fine nel 2007, andrà pertanto rivisto e aggiornato, tenendo conto, da un lato, delle nuove necessità delle scuole e della città e, dall'altro, del nuovo panorama di progetti messi in campo dal Comune di Bologna (ad es. Bologna Città dei Bambini).

La rete di relazioni create in questi ultimi anni costituisce comunque una risorsa importante, spendibile nello sviluppo anche di altre idee progettuali, ed il portale è in ogni caso un agile strumento informativo, direttamente aggiornabile dalle singole agenzie aderenti al progetto anche non collegate alla rete comunale.

4.2.2.6 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti

L'obiettivo è quello di promuovere e sostenere, attraverso l'azione centrale dei Servizi educativi territoriali, una progettualità diffusa, integrata con esperienze già in essere e finalizzata alla costruzione di reti e di relazioni sistematiche tra istituzioni, associazioni e altri soggetti presenti sul territorio per sostenere informazione, prevenzione e monitoraggio.

In questa logica la scuola è l'agenzia per eccellenza deputata a potenziare questi percorsi educativi; il Comune dovrà dotarsi di un progetto integrato di rete per raggiungere obiettivi educativi di forte indirizzo pedagogico e sociale, sia attraverso specifiche progettualità sia in rete tra i servizi del territorio e il sistema scolastico stesso.

Uno degli obiettivi che occorrerà perseguire nei prossimi anni è quello di consolidare una programmazione integrata delle iniziative/progetti sul territorio, anche in considerazione della molteplicità dei progetti in corso. Strumentale all'azione di programmazione è il potenziamento di un metodo di lavoro che individui la scuola quale punto centrale e nevralgico. Tale attività deve essere svolta in stretto raccordo con il Tavolo tematico Minori dell'Ufficio di piano, luogo di integrazione delle politiche e funzionale alla redazione del Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale.

Una programmazione sempre più integrata è funzionale anche allo sviluppo di una nuova progettualità di interventi di promozione/prevenzione, di aggregazione/socializzazione, in raccordo con scuola e agenzie del territorio, ASP, associazioni sportive culturali e quant'altro necessario per armonizzare e dare visibilità ai molti e svariati progetti esistenti attualmente nei nove Quartieri. Sarebbe utile mettere maggiormente in rete la progettualità sulla prevenzione del disagio dei minori disabili, dalla inclusione dei ragazzi migranti fino al lavoro dei consultori, con la parte più tipicamente educativa e di apprendimento (tempo libero/agio/promozione del benessere, creatività e linguaggi giovanili).

In tale contesto di programmazione integrata si inseriscono gli interventi territoriali per il sostegno scolastico e lo sviluppo di servizi educativi e ricreativi per il tempo libero, rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti, nell'ambito di un rinnovato obiettivo di strutturare e consolidare le attività del servizio educativo territoriale.

Proseguono le attività consolidate dei Centri anni verdi, gestiti da ASP IRIDeS, e dei servizi organizzati nei gruppi socio educativi di Quartiere.

4.2.3. Ambito promozionale, culturale, sportivo e ricreativo

4.2.3.1 Ridefinire le modalità di gestione degli impianti sportivi

E' attualmente in corso uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di centralizzare e modificare le modalità di gestione di alcuni impianti sportivi che ad oggi, nell'ambito delle disposizioni regolamentari dell'Ente, sono di completa responsabilità dei quartieri.

Nell'ipotizzare nuove modalità di gestione occorre tenere presenti le scadenze delle concessioni in atto, talune delle quali cadranno nel corso del 2012, e dunque valutare la compatibilità temporale delle modifiche gestionali e, nel caso, pervenire alla determinazione di proroghe tecniche delle concessioni. Qualora si valutasse di gestire centralmente taluni impianti, occorre ipotizzare le modalità attraverso cui consentire comunque ai consigli di quartiere competenti per territorio l'espressione di propri indirizzi.

Per muoversi in questa direzione nel 2012 occorrerà:

- Svolgere un'analisi delle attuali strutture impiantistiche sportive nei diversi territori per verificare in concreto quali si presentano come di pubblico servizio e quali invece sono a tutti gli effetti realtà produttive di ricavi.
- Definire le linee di indirizzo su cui modificare l'attuale regolamentazione per avviare le gare con le nuove modalità.
- Definire quali impianti sportivi di quartiere andranno a gestione centralizzata in tempo utile rispetto alle scadenze.
- Prevedere convenzioni a carattere novennale a fronte di impegni concreti a realizzare interventi manutentivi straordinari.
- Rivedere le normative attuali su tariffe e riserva di spazi al fine di consentire al gestore di disporre risorse da investire tassativamente in opere di manutenzione straordinaria e di messa in sicurezza degli impianti.

5. TETTI PER CARICAMENTO BUDGET 2012 (RIMODULABILI TRA GRUPPI CDC/SERVIZI)

	RISORSE CENTRALIZZATE	DIREZIONE, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER ANZIANI/ ALTRO	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER MINORI E FAMIGLIE	DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRI SERVIZI EDUCATIVI	SPORT, GIOVANI E CULTURA	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER ADULTI	SCUOLA DELL' INFANZIA	SERVIZI PER IMMIGRAZIONE	SERVIZI PER DISABILI	INTERVENTI PER DISABILI DELEGATI AUSL	NIDI E ALTRO PER PRIMA INFANZIA	TETTI 2012
Borgo Panigale	7	54	984	492	798	109	49	104					2.597
Navile	20	71	2.661	1.830	1.543	475	91	104					6.795
Porto	13	31	1.492	636	775	68	30	77					3.122
Reno	8	43	1.449	722	813	336	43	53					3.467
San Donato	15	35	1.716	1.097	796	67	66	-					3.792
Santo Stefano	26	52	1.397	583	1.099	53	38	222					3.470
San Vitale	14	68	2.149	1.101	970	70	61	104					4.537
Saragozza	11	46	1.649	335	1.049	51	48	116					3.305
Savena	9	69	2.471	793	1.252	190	90	178					5.052
Tot.Quartieri	123	469	15.968	7.589	9.095	1.419	516	958	0	0	0	0	36.137
Area	0	250	390	3.660	668	0	2.826	6	2.274	1.517	6.885	5011	23.487
Totale	123	719	16.358	11.249	9.763	1.419	3.342	964	2.274	1.517	6.885	5.011	59.624
		di cui 100 EC su Area	di cui 240 EC su Area	di cui 2.671 EC sui Quartieri e 496 EC su Area	di cui 275 EC su Area	di cui 19 EC sui Quartieri	di cui 1.094 EC su Area		di cui 913 EC su Area	di cui 717 EC su Area			di cui 2.690 EC sui Quartieri e 3.835 EC su Area